GAZZETTA PIEMONTESE

Il minor prodotto delle imposte

Il ribasso dei valori — L'aumento dell'aggio

II.

I dolorosi fenomeni con cui si manifesta la presente crisi, come abbiamo già avuto occasione di accennare, sono essenzialmente questi:

Diminuzione dei prodotti doganali e dei proventi delle tasse di bollo e registro.

Diminuzione dei prodotti ferroviari.

Ribasso sui prezzi della Rendita e di tutti gli altri valori di Borsa.

Aumento dei cambi.

Questi fatti si preoccupano a buon diritto, poichè mentre ci avvertono che il Paese si trova in uno stato anormale, peggiorano le condizioni della finanza. È evidente difatti che la diminuzione dei prodotti delle imposte non solo scema il credito dello Stato, ma concorre a far ribassare i valori; ed il ribasso dei valori a sua volta nuoce allo sviluppo degli affari divenendo così per altro verso causa di minor prodotto delle imposte.

In queste condizioni occorre guardare la situazione in faccia ed analizzare ad uno ad uno i fenomeni cui abbiamo accennato.

Cominciamo con la diminuzione dei prodotti doganali.

Le dogane e diritti marittimi avevano nell'esercizio 1889-90 dato un prodotto di L. 275,638,000
nel 1890-91 diedero solo » 236,597,000

cioè in meno L. 39,041,000

Questa diminuzione però vuole essere attenuata di 6 milioni che si sono ricavati in più dalle tasse di fabbricazione degli spiriti; avendosi accresciuta la fabbricazione interna, è naturale che d'altrettanto scemasse l'introduzione dall'estero. Tuttavia è pur sempre enorme la diminuzione di 33 milioni su d'un solo cespite.

Però affrettiamoci a dire che la causa principale del diminuito prodotto delle dogane costituisce per altra parte un beneficio per il Paese; le annate 1889-90 e le antecedenti sono state annate di infelici raccolti sia di frumenti che di uve e di ogni altro prodotto agricolo.

Per il frumento l'importazione aveva oltrepassato, in quegli anni, i dieci milioni di quintali, che col dazio a L. 5 avevano dato un introito di oltre 50 milioni; nell'anno scorso invece il cielo favorì le nostre terre e la importazione non raggiunse i 5 milioni di quintali. Qui abbiamo dunque un fatto molto confortante che ci spiega per 25 milioni la diminuzione del prodotto delle dogane; queste introitarono meno, ma 100 e più milioni restarono in paese a conforto degli immiseriti agricoltori. Auguriamo all'Italia che le sue terre, meglio coltivate, producano tanto frumento il quale possa togliere dalle tabelle doganali ogni introito daziario sul medesimo!

La diminuzione residua di circa 8 milioni riguarda specialmente i ferri ed altri metalli, di cui minore fu il consumo per la diminuita attività delle officine in ferro (conseguenza delle minori commissioni governative ed anche private) e per il minor impiego nelle costruzioni (conseguenza della crisi edilizie).

Cosicchè la diminuzione dei proventi doganali, se ha un effetto ragguardevole sul bilancio attivo dello Stato, non può attribuirsi che per una sola parte al malessere economico della nazione.

Anche le tasse di bollo e registro presentarono da qualche tempo in qua una notevole diminuzione; così mentre nel 1888-89 producevano 201 milioni e mezzo, nel 1889-90 diedero solo 196 milioni e mezzo, cioè 5 milioni in meno.

La cessata speculazione edilizia, il basso prezzo dei titoli che distoglie dal venderli per acquistar stabili, i minori contratti fatti dal Governo per appalti ferroviari, danno ragione di tale diminuzione.

Veniamo ora alla diminuzione dei prodotti ferroviari. Questa diminuzione riguarda specialmente la Rete Mediterranea, poichè le Ferrovie Siciliane sono in aumento, come in aumento nel suo complesso si è la Rete Adriatica; difatti questa dal 1° gennaio al 31 luglio ebbe sulle sue due Reti un maggior prodotto di circa 240,000 lire. Invece la Rete Mediterranea subì una diminuzione d'introiti che per l'esercizio dal 1° luglio 1890 al 30 giugno 1891, prese insieme la Rete principale e la secondaria, ascende a L. 4,135,000 in confronto dell'esercizio precedente.

La parte più grossa della diminuzione riguarda i trasporti della piccola velocità, che diedero un minor prodotto in complesso di L. 3,413,000, per cui i viaggiatori e le merci a grande velocità non entrano nella diminuzione dei prodotti che per L. 922,000.

Una prima osservazione qui salta agli occhi: come mai due Reti ferroviarie che si dividono l'Italia (Torino e Venezia eccettuate), servono tutte e due i maggiori centri d'Italia, come mai, diciamo, queste due Reti possono dare risultati così disparati in modo che l'una accresca i suoi prodotti, mentre l'altra li vede considerevolmente scemare? Se la diminuzione e l'aumento dei prodotti è conseguenza dello stato buono o cattivo della economia nazionale, come mai si può concepire che l'Italia per metà sia in progresso economico e per metà in regresso?

A spiegare la differenza dei risultati ottenuti si possono mettere avanti, e fino ad un certo punto con ragione, due cause.

Prima causa: il scemato movimento per il Fréjus; ma questo può influire per poco, poichè il turbamento delle nostre relazioni commerciali con la Francia rimonta a parecchi anni addietro, epperciò già se ne era scontato l'effetto.

La seconda causa, più importante si, è la diminuzione dell'importazione delle granaglie. La maggior parte di queste vengono dal porto di Genova diramate nell'Alta Italia; la minor importazione di cinque milioni di quintali nello Stato deve aver certamente influito assai sul prodotto dei trasporti ferroviari.

Ma queste cause non spiegano tutta la grave differenza di risultati fra la Mediterranea e la Adriatica; non spiegano specialmente la diminuzione di 922,000 lire sui prodotti viaggiatori di gran velocità della Rete Mediterranea, mentre la Adriatica nei soli sette primi mesi dell'anno corrente ebbe un aumento, sui viaggiatori e sulla grande velocità, di oltre 600,000 lire.

La causa si dovrebbe forse cercare in una meno solerte amministrazione della Mediterranea; nel modo con cui trascura, a danno del Piemonte, che pur contiene le linee più produttive delle sue reti, il servizio dei viaggiatori con orari che paiono proprio artificiosamente combinati per distogliere e turbare, per quanto è possibile, le relazioni di Torino con le circostanti provincie.

Invece di esaurire tanta abilità in questi orari, l'Amministrazione dovrebbe studiare se, modificando le sue troppo alte tariffe, non sia possibile richiamare a sè il transito della Svizzera, ora esercitato da Marsiglia, che pur si trova in così deteriore condizione per riguardo alle distanze; inoltre dovrebbe migliorare le sue tariffe anche per l'interno, richiamando così sulle sue linee il transito dei cereali ed altri prodotti agricoli che dalle altre parti d'Italia vengono in Piemonte.

Dalle cose qui esposte ben si vede che se è un fatto doloroso la diminuzione dei prodotti ferroviari sulla Rete Mediterranea, esso non ha nei rispetti economici quell'importanza che a tutta prima gli si potrebbe attribuire.

Veniamo ora ai ribassi sulla Rendita e su tutti i valori di Borsa ed all'inasprimento del cambio.

Oltre alle solite preoccupazioni politiche altre circostanze molteplici turbano il mercato finanziario dell'Europa.

L'Inghilterra è sotto il peso di ingenti perdite per i valori americani, e specialmente per quelli della Repubblica Argentina. Si era caricata di grosse emissioni di prestiti, ma i titoli rimasero invenduti nelle mani dei banchieri assuntori, per cui una delle Case più accreditate del mondo, la Casa Baring fratelli, dovette mettersi in liquidazione; i titoli di quegli Stati americani ribassarono enormemente e le somme per interessi, sulle quali la piazza di Londra faceva fidanza, non poterono essere riscosse.

La Francia trovasi anch'essa compromessa per il grande ribasso sui valori spagnuoli e specialmente portoghesi, che dal principio dell'anno perdettero il 40 0/0; inoltre la posizione imbarazzata di grandi stabilimenti finanziari come il *Comptoir d'Escompte* e la Banca *Dépôts et Comptes courants* e di altri minori Istituti di credito produsse non lievi perdite a quella piazza.

Adesso poi si parla di prestiti russi d'indole più o meno politica; e i principali banchieri vogliono trovarsi in grado di farvi onore; onde cercano di liquidare altri valori.

In peggiori condizioni trovasi Berlino, che dai nostri finanzieri si voleva contrapporre a Parigi; Parigi è il più potente dei mercati finanziari, perchè colà non solo vi sono colossali Case di banca, ma sono innumerevoli i grossi, i mediocri e i piccoli capitalisti che o individualmente o per mezzo dei loro banchieri assorbono e gettano sul mercato in breve spazio di tempo ingenti quantità di titoli d'ogni natura. A Berlino la cosa è ben diversa, tant'è che dopo tanto chiasso per la piazza di Berlino, che doveva essere la salvatrice d'Italia, nel 1888-89 la Casa Rothschild pagava in Francia ben 132 milioni d'interessi per conto del Debito pubblico italiano, mentre i banchieri Bleichröder ed altri di Berlino non raggiungevano la somma di 9 milioni!

Ed ora che è sorta la crisi pure a Berlino, colà si gettano i nostri valori, anche i migliori, come le azioni ferroviarie, giù per la finestra ad ogni prezzo pur di far denaro.

E la crisi di Berlino dipende dalle gravi perdite che vi si subirono pel ribasso del rublo russo e dalla poca solidità di quella piazza, dove vicino agli speculatori non sta una grossa massa di capitalisti come è il caso di Parigi. Vi sono poi ragioni speciali che indisposero la Borsa di Berlino verso il mercato italiano; la crisi, per es., della Società la *Veloce*, poi quella dello stabilimento Tardy e Benech di Savona, in cui trovasi quella piazza impegnata per 16 o 17 milioni; ed il cambio della nostra Rendita, che non solo impone qualche noia ai portatori, ma che costa loro, oltre al diritto di bollo di 60 cent. per titolo, anche la rinnovazione della tassa di circolazione.

Su tutta l'Europa Settentrionale poi più che tutto incombe la grave questione annonaria; i raccolti di cereali furono cattivissimi in Francia, Germania, Belgio ed Olanda, mediocri in Inghilterra; ciò reca la necessità di importare ingenti quantità di frumento a prezzi più elevati del solito; per la sola Francia si sostiene da alcuni che occorrono 50 milioni di quintali, che richiederanno una somma di un miliardo invece dei 200 milioni che in media spendeva ogni anno per la sua alimentazione.

Posta questa condizione di cose, dobbiamo noi meravigliarci se la nostra Rendita dal principio dell'anno in qua abbia perduto il 2 od il 3 0/0?

È naturale che le nazioni straniere che hanno da provvedere a quegli straordinari pagamenti all'estero cerchino di far denaro, e rimandino ai loro paesi quei titoli che in tempi migliori avevano acquistato; laonde l'Italia ricompra; poichè d'ogni cosa tenuto conto, le Borse straniere che hanno d'uopo di vendere, tengono i loro prezzi meno elevati dei nostri.

Di qui un altro effetto: che non potendo noi pagare questo straordinario ritorno di titoli con le nostre esportazioni di merci, dobbiamo mandare all'estero valuta metallica, d'onde viene l'aggravamento dell'aggio.

A proposito dell'aggravamento dell'aggio pel cambio sull'estero noi abbiamo sentite addursi diverse diagnosi e varii rimedii; fra l'altro fu detto che questo aggravamento dipendesse quasi esclusivamente dal cattivo ordinamento del nostro sistema bancario e dei nostri Istituti di emissione. Non è qui il caso di discutere questo soggetto; ma nei riguardi dell'argomento che trattiamo dobbiamo astenerci dalle esagerazioni.

Finchè le Borse estere hanno necessità di vendere, venderanno ad ogni prezzo per di sbarazzarsi i loro portafogli, e noi saremo obbligati a mandare o merci o metallico per saldarne il prezzo; ma merci non ne abbiamo, dobbiamo dunque mandare danaro.

Attualmente gli Istituti di emissione hanno in complesso una riserva metallica di circa 480 milioni; che gioverebbe, se fosse anche di 500 milioni, per pagare i nostri acquisti e i nostri debiti all'estero?

Il biglietto non è deprezzato solamente in confronto della valuta metallica che serve di riserva per garantire il cambio; ma è deprezzato anche ed essenzialmente perchè chi ha bisogno di pagare all'estero è obbligato a barattarlo con oro. E oggi noi, il nostro tesoro e i nostri Istituti di emissione siamo tutt'altro che in condizioni di fare largamente questo baratto.

Si rifletta che nel 1888-89 lo Stato ha dovuto pagare all'estero per interessi del Debito Pubblico la somma di 164 milioni; si rifletta che oltre ai titoli dello Stato sono all'estero per centinaia di milioni titoli ferroviari, comunali, debiti commerciali, e si veda se è umanamente possibile che le Banche, quando il ritorno dei titoli si fa imponente, possano soddisfare al cambio; esaurendo tutte le loro riserve non si arriva a pagare un sesto dei nostri debiti all'estero. E dopo? Come ricostituirebbero le loro riserve? Acquistando metallico? Ma dove, con quali mezzi? Contraendo forse prestiti? Ma se l'estero non li può o vuole assorbire, poichè già ci rimanda i prestiti vecchi anche con perdita, come si contrarrebbero tali nuovi prestiti?

Da queste considerazioni risulta che è vano il credere che unicamente ricorrendo le Banche si possa far diminuire il cambio: certamente gli Istituti di emissione devono esser oggetto di incessanti cure per parte del Governo, affinchè diventino efficaci fattori della prosperità nazionale; ma il credere che un regolamento, una legge od anche la limitazione della circolazione, l'aumento delle riserve sieno tali provvedimenti che possano mutare la situazione d'Italia rispetto ai mercati monetari del mondo, il credere che con regolamenti e leggi si possano distrurre le conseguenze di dieci anni di politica spensierata, è una vera illusione, un'illusione pericolosissima; ben altri rimedi occorrono, e di questi parleremo in altro articolo.

Il Ministero e i suoi lavori.

Per le Preture.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 9,40 pom. — Oggi è uscito il primo numero del nuovo giornale quotidiano politico dal titolo *Garibaldi*, diretto dal Mezzabotta. Secondo questo giornale — e vi riferisco a puro titolo di cronaca — vi sarebbe fiero dissenso fra i ministri Chimirri e Luzzatti circa le trattative commerciali di Monaco e le istruzioni da dare ai nostri delegati. Assicura anche il medesimo giornale che nel prossimo Consiglio dei ministri l'on. Colombo presenterà lo schema di un disegno di legge per sedici milioni di nuove imposte, fra cui vi sarebbe quella sui semi oleosi. Come sapete, questa notizia non è che il rifacimento d'altra, la quale fu in parte smentita dall'*Opinione*.

Il ministro della marina Saint-Bon è partito per l'Alta Italia. I sottosegretari Pascolato e Salandra sono tornati a Roma.

— Fra gli altri Comuni postisi in corrispondenza colla Commissione parlamentare di vigilanza sull'applicazione della legge per la riduzione delle Preture, figurano: Sestri Ponente, Vignale, Ormeasso, Scopa, Castelletto d'Orba, Pietra Ligure.

— Un'ordinanza ministeriale odierna revoca il divieto della importazione delle budella salate dalla Turchia asiatica.

La questione dei cappuccini di Tunisi dinanzi al Sant'Uffizio.

cardinale Lavigerie e i romei francesi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 9,40 pom. — Il cardinale Lavigerie aveva chiesto che fossero deferiti al Santo Uffizio quei cappuccini di Tunisi, i quali non senza protestare si erano lasciati togliere le loro proprietà. Istituitosi regolare processo, a maggioranza assoluta dei dieci cardinali componenti, il Tribunale del Sant'Uffizio si dichiarò favorevole ai cappuccini, tantochè se il processo proseguisse, ne potrebbero le risultanze finali essere contrarie al Lavigerie, il quale, molto probabilmente, sarebbe obbligato a restituire ai cappuccini le proprietà esterte. Il partito dei peregrini si adopera a impedire il proseguimento del processo, ma il cardinale Monaco La Valletta, segretario dell'Inquisizione, è deciso invece a condurlo a termine.

— Secondo il *Capitan Fracassa*, malgrado che gli amici del cardinale Lavigerie, influenti presso il Papa, abbiano adoperato tutte le risorse per far venire il Lavigerie a Roma alla testa dei pellegrini, la fermezza del cardinale Monaco La Valletta, decano del Sacro Collegio, e il giudizio dell'arcivescovo di Parigi Richard poterono di più sulla decisione del Pontefice. Sicchè il Lavigerie non verrà a Roma, e il primo pellegrinaggio sarà guidato probabilmente dal cardinale Langenieux.

Gravi disordini in un Consiglio comunale.

Per la proprietà — Villari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 9,45 pom. — Scrivono alla *Tribuna* che uno degli scorsi giorni, nel Comune di Teora (Sant'Angelo dei Lombardi — Avellino), durante la seduta consigliare, tempestosa, il sindaco fece arrestare dai carabinieri il cav. Corona, assessore anziano e consigliere provinciale. Il sindaco, mentre il Consiglio stava per deliberare sopra la convalidazione di alcuni consiglieri eletti negli ultimi Comizi, contro la lista da lui patrocinata, aveva creduto bene di sciogliere la seduta e abbandonare la sala.

Allora il consigliere Corona, quale assessore anziano, riaprì la seduta, nella quale vennero convalidate le dette elezioni. Mentre chiudevasi il relativo verbale, il sindaco irruppe nella sala assistito dai carabinieri e fece procedere all'arresto del Corona come usurpatore di funzioni non sue. Pare vi siano stati anche atti violenti, perchè il verbale si trovò strappato. Il Tribunale avrebbe legittimato l'arresto. La *Tribuna* crede che questo sia un caso nuovo negli annali giudiziari, e sarà portato alla Cassazione di Roma.

— Telegrafano da Messina che si è costituita colà una vasta Associazione di proprietari allo scopo di garantire la proprietà grande e piccola contro le persecuzioni del fisco. La presiede il duca di Santo Stefano.

— Il ministro Villari partirà domani sera per Firenze, dove va a rappresentare il Governo ai funerali di Peruzzi.

Gandolfi ritorna a Massaua.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, ore 9,35 ant. — Ieri il generale Gandolfi, già comandante in capo delle nostre truppe a Massaua, ebbe una lunga conferenza col presidente del Consiglio, on. Di Rudinì e col ministro della guerra, generale Pelloux.

Si crede che il generale Gandolfi possa tornare definitivamente a Massaua.

L'inaugurazione del monumento a Garibaldi in Nizza.

L'invito al Governo italiano.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Notizie odierne ufficiose da Nizza annunziano che la inaugurazione del monumento a Garibaldi verrà rinviata a dopo il 20 corrente per avere tempo di terminare i preparativi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, ore 9,35 ant. — Secondo il *Don Chisciotte*, da parte della Francia sarebbe stata fatta ufficiosamente una comunicazione amichevole al nostro Governo circa la partecipazione alla inaugurazione del monumento a Garibaldi in Nizza.

I ministri della Repubblica furono invitati dal Municipio di Nizza e si disse loro che erano liberi di scegliere per la solennità inaugurativa la domenica 27 settembre, o quella successiva 3 ottobre. Quindi la data del 20 settembre fu affatto esclusa e non entrò mai in discussioni di nessun genere.

Gli scioperi di Milano e di Palermo.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Gli industriali principali avendo riaperto i rispettivi stabilimenti, nella mattinata la maggioranza degli scioperanti ha ripreso il lavoro. Rimangono ancora poche centinaia di scioperanti, che nella giornata ritiensi diminuiranno considerevolmente. Gli operai ritornati al lavoro stamane non furono molestati dai compagni.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Continua lo sciopero totale dei cocchieri da nolo, che mantengonsi perfettamente tranquilli.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — I cocchieri a nolo, in seguito ad accordo colle Autorità cittadine, cessarono lo sciopero e ripresero stasera regolarmente il servizio.

La salute della regina di Rumania.

Il Duca di Genova.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Si ha da fonte perfettamente attendibile che lo stato della regina di Rumania è ora stazionario con tendenza ad un miglioramento. Le sofferenze sono causate da congestione degli involucri del midollo spinale; tale congestione provoca dolori periodici alla nuca e lungo le gambe. Essendo poi la malattia lunga, le modificazioni nello stato della malata manifestansi lentamente. I medici consulenti continuano a visitarla.

— Il Duca di Genova è partito alle 9 ant. per Stresa.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il bollettino medico dei professori Finkelnburg, Theodori e Forel comunicato all'*Agenzia Stefani* conferma le informazioni date oggi sullo stato della regina di Rumania.

Un notevole discorso di Freycinet ai generali francesi.

VALDEUVRE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Freycinet offrì stamane una colazione ai generali e agli addetti militari esteri.

Al levare delle mense Freycinet pronunziò un discorso. Disse che le attuali manovre dimostrarono come assicurato il funzionamento del Comando superiore. Freycinet annunziò poscia che nell'anno prossimo, per la prima volta, ordinerà le manovre delle truppe territoriali. Constatò i progressi fatti dall'esercito, che ispirano fiducia alla Francia e rispetto all'Europa.

Soggiunse: « Nessuno dubita che oggi siamo » forti e proveremo che siamo savi. Sapremo » conservare nella nostra nuova situazione la » calma e la dignità nella misura che nei giorni » cattivi prepararono il nostro risorgimento. »

Terminò dando il benvenuto agli addetti militari esteri; la cui presenza — disse — è uno stimolo per noi e anche una testimonianza delle disposizioni pacifiche che precedettero le grandi manovre.

Un terribile terremoto a San Salvador.

Intere città distrutte: numerose vittime.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — L'*Herald* ha da San Salvador in data 9: « In seguito al terremoto d'oggi proprietà valutate un milione di dollari sono distrutte; molti sono i morti a Salvador. Pochi luoghi sono scampati al disastro salvo lungo le coste. I vulcani erano agitati da alcuni giorni; rombi sotterranei presagivano il disastro.

« Il terremoto violento all'1,55 del mattino durò 20 secondi. Gli abitanti in abito da notte fuggirono per le strade. Per la campagna il suolo sollevavasi come onde di mare. Scosse leggiere furonvi lungo tutta la mattinata.

« Analquito e Comasagua sono distrutte; Cojutepeque, Santa Tecla, San Pedro e Masahuet sono virtualmente rovinate. Sant'Anna e Susimtepeque, a sessanta miglia di qui, risentirono danni. »

Guglielmo a Monaco di Baviera.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — L'imperatore di Germania, il principe reggente ed il principe Luigi sono partiti stamane per le manovre; ritorneranno nel pomeriggio.

L'imperatore conferì parecchie decorazioni; fra i decorati vi sono i ministri Crailsheim, Feilitzsch e Mueller.

Caprivi fece ieri a Crailsheim una visita di un'ora.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Guglielmo, il reggente e i principi assistettero a Roebrmoos alle manovre degli eserciti dell'est e dell'ovest. L'esercito dell'ovest, comandato dal principe Arnolfo, riportò la vittoria. Guglielmo si felicitò con Arnolfo; così pure il reggente coi capi delle truppe. Le Delegazioni commerciali italiana, tedesca e austro-ungarica sono state ricevute oggi da Caprivi, che espresse la fiducia in un felice risultato dei negoziati.

— Dopo la rivista di ieri l'imperatore felicitò il principe reggente pel contegno dell'esercito bavarese.

Il *Lohengrin* a Parigi

L'agitazione antiwagneriana.

Sebbene il titolo indichi un avvenimento artistico, mettiamo questo articoletto in prima pagina, fra i commenti e le notizie politiche, e non nella rubrica « Arti e Scienze », perchè in verità qui l'arte non c'entra nè per diritto, nè per traverso. In Francia hanno trovato modo di elevare una prima del capolavoro wagneriano al grado di avvenimento politico; anzi, a quel che pare, di farne addirittura una questione di amor proprio nazionale, una questione di Stato. È doloroso a dirsi. Ma bisogna che gli spiriti in Francia siano ben eccitati, e ben offuscate le menti per creare intorno a una così serena produzione dell'arte musicale un così colossale e tristo pettegolezzo.

Wagner, voilà l'ennemi!

Il motto volteriano parafrasato viene scagliato contro il cigno della Germania, il quale gode già la pace dei vati nell'Olimpo e il cui canto ha toccato tante anime, ha commosso tanti popoli nel mondo. Lo spettacolo che dà e ha dato finora la Francia con l'ostracismo ostinato alle opere wagneriane è indegno di una nazione che si vanta libera e civile, e muove a un tempo sdegno e compassione in chi vi assiste. Libero non è un popolo il quale dimostra di essere tanto schiavo delle proprie passioni, e civile perfettamente non è nè pure se intorno al campo del proprio genio e della propria arte va elevando con lena affannata una muraglia della China.

Ma lasciamo queste considerazioni e veniamo alla cronaca, che non manca d'interesse e serve a darci un'idea del modo con cui i parigini (e non i francesi, perchè il *Lohengrin* fin dall'anno scorso fa parte del repertorio di varii teatri, fra cui Rouen, Bordeaux, Nantes, Lione, ecc.) si apprestano per la prima volta — dopo quarant'anni da che venne in luce — a udire il *Lohengrin* di Riccardo Wagner!

Corse la voce a Parigi che la *Berliner Wagner Verein* (Unione dei wagneriani di Berlino), si proponeva di inviare a Parigi una deputazione di duecento dei suoi membri per assistere alla prima audizione del *Lohengrin* all'Opéra; e si aggiunse che questa schiera di tedeschi si sarebbe anche lasciata andare a rumorose dimostrazioni..... e che Guglielmo II avrebbe fatto le spese della spedizione!

Ve li figurate voi quei duecento buoni prussiani intenti a batter le poderose palme al canto di Elsa e del cavaliere del Cigno?.....

Ebbene, la notizia doveva essere una maligna invenzione di qualche arrabbiato *chauviniste* e aveva tutti i caratteri della inverosimiglianza; ma qualche giornale non ha mancato di raccogliere, di commentarla con tutta serietà, e magari di spifferare lì per lì tutte le leggi del paese che interdicono i travestimenti (pel caso che i wagneriani avessero inteso di vestir la divisa!....), gli assembramenti, le dimostrazioni chiassose, ecc., ecc.

La France, notate bene, la *France*, giornale serio od almeno dalle frasi austere, ha stampato perfino che i francesi hanno *canne* eccellenti per pigliare a bastonate i wagneriani tedeschi e che se l'applauso di questi ultimi alla musica del *Lohengrin* sarà un po' troppo chiassoso la commedia si cambierà in tragedia.

Cose dell'altro mondo!

Altri, mettendo in azione la fantasia, crearono altre fanfaluche: di malattie del direttore d'orchestra, di impedimenti d'altra maniera, e chi più n'ha ne metta. Insomma ci si misero con le mani e coi piedi a far sì che — anche questa volta — il grande avvenimento andasse in fumo. Forse non ci riusciranno; speriamolo; i telegrammi almeno ce lo fanno sperare; ma intanto quel che è certo si è che sono riusciti a creare un'agitazione e un ambiente nel quale sarà un miracolo se il *Lohengrin* potrà essere ascoltato con qualche profitto artistico. Non è mancata, bisogna dirlo, qualche voce consigliante la calma, e questa è venuta dalla Stampa officiosa, ma è stata troppo poca cosa contro l'agitazione dei *figurants* e degli ex-boulangisti.

Questi ultimi però vogliono darsi l'aria di frenare o almeno di correggere e disciplinare l'agitazione antiwagneriana. Il *Gaulois* ha voluto interrogare al proposito i capi dell'antica Lega dei Patrioti. Il Déroulède è nella Charente e non ha ancora risposto; ma Pietro Richard, deputato boulangista di Vincennes ed ex-segretario della Lega, ha tradotto così il pensiero dei suoi amici:

« Alle vostre due domande:

« 1° Vi saranno dimostrazioni antigermaniche al momento delle rappresentazioni del *Lohengrin* all'Opéra?

« 2° Che cosa faranno, in questa occasione, gli antichi membri della Lega?

« Io non posso meglio rispondere che richiamandovi alla memoria la decisione presa dal Comitato direttivo della Lega dei Patrioti nel principio del 1886 quando si trattò di dare il *Lohengrin* all'Opéra Comique.

« In quell'anno il Comitato direttivo, con una nota pubblicata in un numero del *Drapeau* (1886) decideva: « di astenersi da ogni dimostrazione, lasciando » a ciascuno intiera libertà d'azione ».

Ognun vede che in codesta « libertà individuale » si può celare tutta quanta una grande ed efficace agitazione. Ma citiamo per intero la lettera del Richard. Il quale dice ancora:

« Il 16 aprile 1887, alla vigilia delle rappresentazioni del *Lohengrin* all'Eden, lo rinnovava i termini di quella deliberazione in una circolare inviata ai presidenti dei Comitati di Parigi.

« Ora non mi sembra che la situazione sia da allora mutata, sebbene il Governo, interdicendo il *Thermidor* dopo le manifestazioni che sapete, abbia implicitamente riconosciuto il diritto nel pubblico, o in una parte del pubblico, di impedire la continuazione di uno spettacolo che, per qualunque motivo, gli dispiaccia. »

E tutta questa loica per andare o non andare a sentire un'opera musicale in un teatro!....

E dicono che in Francia c'è la repubblica e c'è la libertà!

Sì, forse la libertà di fare..... quello che vogliono gli altri.

Ecco ora quel che ci telegrafa in proposito il nostro corrispondente da Parigi, 10, ore 9 di sera:

« Si assicura che domani sera verrà rappresentato il *Lohengrin*. Questa mattina intanto è comparso un giornale antiwagneriano *La Patrie en danger*, il quale annuncia con grande allarme la presenza in Parigi della vedova di Wagner!

« La Lega dei Patrioti terrà questa sera un'adunanza per decidere sulla condotta opportuna da tenersi nella grave contingenza! Si dice che Lamoureux, direttore dell'orchestra dell'Opéra, abbia ricevuto lettere anonime, che lo minacciano di morte se l'opera va in iscena. Il Governo, a buon conto, manderà la truppa nei dintorni del teatro. »

Via ditelo con noi, tutti che amate la Francia generosa e buona, la Francia dei grandi poeti e dei geniali pensatori, la Francia che ha suonato la *Marsigliese* sulle rovine del medio-evo, la Francia della cortesia e dello spirito, ditelo tutti con noi: « Povera Francia! »

Per l'Esposizione italo-americana.

Genova, 9 settembre.

(Enzo) — Il Comitato esecutivo per questa Esposizione da tenersi nel p. v. anno in occasione delle feste colombiane, venne ricevuto, come vi ho preannunziato, dal regio commissario cav. Garroni, cui domandò il concorso di L. 200,000, indispensabile per mandar ad effetto la progettata Mostra.

Il regio commissario, pur dichiarandosi in massima favorevole all'Esposizione, non potè dare affidamento di sorta al Comitato, dovendo in proposito intervenire una deliberazione del Consiglio comunale. Egli assicurò però che al nuovo Consiglio, che, fra parentesi, non sarà insediato prima del febbraio 1892, raccomanderà vivamente la questione, ed è convinto che, come si stanziarono somme cospicue e per gli spettacoli del Carlo Felice, e per varii Congressi e per festeggiamenti diversi, e per la Società *Cristoforo Colombo*, e per regate, e per corse di velocipedi, e per il Concorso nazionale di musica, anche per l'Esposizione italo-americana, ristretta come sarà in modeste proporzioni e assai pratica e interessante, non si negherà un congruo concorso.

Frattanto i lavori, come già v'ebbi a dire, si dovrebbero incominciare nei primi d'ottobre, e l'appaltatore generale delle costruzioni, che verranno a costare 500 mila lire, vorrebbe subito le 130 mila lire, accontentandosi poi del 30 per cento sugl'introiti dell'Esposizione.

Non si ancora la decisione del Comitato esecutivo, ma oramai è da augurarsi che riesca a trovar un espediente onde poter effettuare tale Esposizione e tanto più che molti dei Governi dell'America hanno ufficialmente partecipato il loro intervento.

Le elezioni politiche nel Chilì dopo la guerra civile.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Si ha da Valparaiso che l'elezione dei senatori e dei deputati è fissata per il 18 ottobre e quella del presidente per il 18 novembre. La Giunta del Governo annunzia ufficialmente che i balmacediati potranno liberamente lasciare il Chilì.

La rivolta nella China.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Il ministro degli Stati Uniti a Pekino telegrafò che la rivolta è scoppiata a Yehang; la Missione americana fu distrutta.

Il principe di Napoli a Stoccolma.

STOCCOLMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Il Principe di Napoli arriverà probabilmente domenica alle 7 ant. a Stoccolma, dove scenderà alla Legazione italiana. Il Principe visita oggi le cateratte di Trollhaettan. Il ministro italiano fece avvertire gli operai italiani di Stoccolma, Upsala e di altre città svedesi che potranno assistere al ricevimento del Principe di Napoli.

Ieri il ministro d'Italia fu invitato a pranzo dal re nel castello di [illegible].

BORSA UFFICIALE.

11 settembre.

Rendita Corso medio d'ufficio 92 25.

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 3	101 72 1/2	101 82 1/2	— — — —
»	101 72 1/2	101 82 1/2	— — — —
Svizzera	101 52 1/2	101 62 1/2	— — — —
Londra + 2 1/2	— — — —	25 01 —	25 03 —
Id. lungo	— — — —	25 01 —	25 03 —
Germania + 4	— — — —	breve 125 1/4	125 1/2
		lungo 125 1/4	125 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 11 settembre. — Lo splendore della quota comincia ad appannarsi, specialmente per la Rendita e per le *Mobiliari*, meno tenute. Continuano però a tenersi ferme le *Tiberina*, le *Banco Sconto* ed i titoli ferroviari.

Rendita cont. 92 25 92 27.
Rendita fine 92 30 92 27.
Spezzata 92 55 nuova.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	380 50	381 50	Cred. Ind.	160	157	158
Torino	325 —	nom.—	Ferr. Mer.	630 —	627 —	
B. S. (A)	73 —	— —	Ferr. Med.	470 —	475 —	
Serie B	71 —	— —	Fondiaria	4 —	nom.—	
Tiberina	26 —	24 —				

Sovvenzioni Milano 50 — 49 —.

La Direzione Generale del Banco di Napoli ha ridotto al 5 1/2 0/0 il tasso sullo sconto e sulle anticipazioni.

NUBI IN ORIENTE

Un amico nostro, che si trova di passaggio a Vienna, ci scrive di colà in data del 6:

« .... Qui non c'è l'abitudine, che c'è da noi e in altri paesi, dei Circoli politici, e non c'è nè anche — tutt'altro — la facilità di chiacchierar di politica con persone che appartengano alle sfere governative o le frequentino; specialmente in materia di rapporti internazionali, qui si è abituato il pubblico ad attendere i fatti compiuti.

« Tuttavia nella mia gita di quest'anno osservo qualche cosa d'insolito. Nelle famiglie in cui mi portano le mie relazioni, sia in città che nelle ville dei dintorni, si parla ora di politica estera più che non se ne sia mai parlato per lo addietro; e in generale domina la persuasione che si stia attraversando un momento difficile.

« Ognuno, naturalmente, ha qualche « si dice » di seconda o di terza mano da riferire. Io ne potrei qui esporre una raccolta; ma voglio limitarmi ad un solo, perchè mi pare caratteristico. « Si dice », dunque, che l'improvviso mutamento di indirizzo nella Borsa abbia profonde ragioni politiche. Avrete notato che, secondo i giornali, Kiamil-pascià fu destituito perchè il sultano era impensierito dell'infestare del brigantaggio nel vilayet di Adrianopoli, e rimproverava al Governo d'essersi mostrato debole ed inetto nel sopprimerlo.

« Ora, la crisi nel granvisirato avrebbe rapporto col brigantaggio, ma in tutt'altro modo: non col brigantaggio come questione di politica interna, ma col brigantaggio come questione di politica estera. La Russia avrebbe lavorato tanto da far nascere nel sultano il sospetto che quel brigantaggio sia provocato od aiutato come un principio di disordini del genere di quelli che, a suo tempo, infestarono il vilayet di Bosnia e condussero l'Austria a chieder misure energiche e a non accontentarsi nemmeno, per quella provincia, di una amministrazione autonoma sotto controllo europeo.

« Secondo le informazioni date a Palazzo dal signor Nelidoro, era l'Inghilterra che lavorava sotto mano per fare anche in questa occasione, come nel 1876 e nel 1878, il gioco dell'Austria; proprio quasi contemporaneamente allo scoppio del brigantaggio veniva fuori la notizia che il britannico pensasse a far passare la valigia delle Indie da Salonicco invece che da Brindisi; con ciò esso si sarebbe creato il diritto a pretendere una piena e completa sicurezza della linea ferroviaria, e, se questa non si potesse ottenere, a reclamare misure energiche, con ancora più titolo che per la Bosnia.

« La voce che il sangiaccato di Novi-Bazar potesse essere ceduto dalla Turchia alla Russia come saldo totale del debito per le indennità di guerra sarebbe stata messa in giro come ballon d'essai. La Russia avrebbe diviso il sangiaccato fra Montenegro e Serbia, rendendo questa e quello confinanti sul Lim, e mettendoli così tutti e due sulla strada che l'Austria deve percorrere per giungere a Salonicco.

« Infine, il ministro delle finanze-comuni von Kallay, e il governatore generale della Bosnia e dell'Erzegovina, barone Appel, non si sarebbero recati alle manovre di Schwarzenau se non perchè si tratterebbe di preparare, per una data evenienza, l'annessione definitiva delle due provincie.

« A qualcuno di coloro che mi davano queste notizie io osservai: Starà tutto bene; ma com'è che, in un momento simile, il barone Calice, ambasciatore a Costantinopoli, se ne sta qui in Austria in villeggiatura? E mi fu risposto: Anzi, in tutte queste faccende l'Austria vuol tenersi nell'ombra; lavorano per lei l'Inghilterra, in parte la Germania; e, coll'Inghilterra, forse anche l'Italia.

« Infine corre voce che nelle sue visite a Praga e a Reichenberg, la capitale quella e il massimo centro tedesco questo, della Boemia, l'imperatore dirà qualche parola di alta portata politica. Fra coloro che lo riceveranno a Reichenberg vi sarà anche il [illegible] Plener, capo delle Sinistre riunite, e già guadagnato, si dice, alle nuove maggiori spese militari....

« . . . . . . i. »

Per la morte di Ubaldino Peruzzi

FIRENZE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — La salma di Peruzzi sarà depositata nella cappella della sua villa ad Antella. La cerimonia è fissata per stasera alle 6,30. Sabato si celebreranno i funerali a spese della famiglia nella chiesa parrocchiale di San Giorgio in Antella. Il testamento non fu ancora aperto; credesi però che contengan nessuna disposizione circa la tumulazione.

Il Re a donna Emilia Peruzzi.

FIRENZE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Il Re ha telegrafato, appena ricevuta la notizia, a donna Emilia Peruzzi:

« Mi associo con tutto il cuore al lutto grandissimo che desta in lei e in Firenze la morte di Ubaldino Peruzzi, uomo di virtù antica. Per l'integrità della vita, per devozione alla patria, il nome di lui rimarrà così caro e venerato dalla Toscana e dalla sua città natale, che amò tanto, e che sarà ricordato dalla Nazione e da me con gratitudine ed affetto. In questo pensiero trovi ella conforto al suo dolore, a cui anche la Regina prende la più viva parte.

« *Affezionatissimo:* UMBERTO. »

Il Re telegrafò inoltre al comm. Cosimo Peruzzi a Firenze:

« Porgo anche a lei le mie vive condoglianze con sentimenti di antica e costante affezione.

« UMBERTO. »

Telegrafarono inoltre a donna Emilia e al sindaco Rudinì, Luzzatti, Nicotera, Cannizzaro per il Senato, e molti altri.

Oggi il sindaco e la Giunta recansi a visitare la salma e presentare le condoglianze in nome di Firenze alla famiglia.

Il Duca d'Aosta recasi oggi ad Antella a visitare la salma di Peruzzi ed assisterà alla tumulazione nella cappella gentilizia.

***

L'esposizione della salma.

FIRENZE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Durante la giornata si recarono ad Antella il Duca d'Aosta, il prefetto, il sindaco, la Giunta, molti senatori e deputati, le Autorità, le notabilità, gli amici. Pervennero moltissimi telegrammi di condoglianza anche dall'estero oltre a quelli di tutti i ministri e altri, specialmente quelli di Crispi, Spaventa, Berti, Cadorna, dei sindaci delle principali città, fra cui Torino, di molte Associazioni politiche e letterarie.

La salma di Peruzzi è stata esposta oggi nella cappella gentilizia di Antella, coperta di bellissime corone, fra cui quelle del Comune di Firenze e della Società Dantesca.

Il Duca d'Aosta visitò la vedova, esprimendole nuovamente le condoglianze in nome del Re.

Alle ore 6,30 ebbe luogo l'assoluzione del cadavere.

Le ultime feste pel IV centenario del Santuario di Varallo

Fede religiosa e fede monarchica.

Varallo, 8 settembre.

(MIRTO) — Le feste sono terminate stamane colla bellissima e caratteristica processione dalla città al Santuario; si componeva di circa 600 persone, con tre bande musicali. Un effetto stupendo era prodotto dalla lunga schiera di verginelle, tutte le più graziose signorine e ragazzine di Varallo, candidamente vestite ed avvolte in ampi veli di variati colori.

O fiori d'arancio, quanti pensieri, quanti desiderii di voi non suscitò la vista di quelle trine, di quei pizzi merlati!

***

Il Sacro Monte, oltre all'essere un'opera eminentemente della fede cristiana, non è meno grandioso rispetto all'arte, di cui racchiude in sè tesori inestimabili, e come pregevole opera artistica veglia su di esso l'alta protezione sovrana.

L'avvenimento ora festeggiato doveva quindi spiccare e pel carattere religioso, di cui parlano le solenni funzioni presenziate dalle Autorità del clero, e pel carattere civile e patriottico, di cui sorgevano manifestazioni in ogni luogo, in ogni fatto. Così gli stemmi ed i vessilli nazionali [illegible] nemmeno sulla porta del tempio; l'arco eretto al principio della salita al Santuario portava in alto lo scudo di Savoia contornato da bandiere tricolori; sotto a grandi lettere si leggeva: *IV Centenario del Sacro Monte*, e nei lati, a caratteri d'oro, le seguenti due iscrizioni, dettate dal direttore del Santuario medesimo, cav. Pietro Galloni: *A Bernardino Caimi — il genio — della religione — inspirava — la grande opera. — L'Augusta Dinastia — che regge le sorti — della patria — ad effettuarla concorre — munificentissima.* E la seconda: *Dalla religione — inspirato — la grande opera — compiva — il genio dell'arte. — La Maestà del Re — questa patria gloria — a coronamento — delle avite munificenze — protegge.*

Al concerto musicale di domenica sera, sulla piazza maggiore del Santuario, la Banda civica diede principio colla Marcia Reale, con [illegible] gradimento da tutti accolta. E per finire: il complesso delle feste lasciò la popolazione compiutamente soddisfatta, e più di tutti l'egregio cav. Galloni, che nulla ebbe a tralasciare pel loro buon esito, non curando nè lavori, nè sacrifici. I concittadini gli siano riconoscenti.

La Croce Rossa Italiana

Il Convoglio-ospedale fluviale nel primo esperimento.

Pallanza, 8 settembre.

Da lungo il Comitato centrale della Croce Rossa aveva pensato all'idea del trasporto dei feriti sui laghi e sui fiumi, trasporto che, utile per se stesso per una pronta ed urgente assistenza, potrebbe in certi casi adiuvare o sostituire il servizio della Croce Rossa in terra. Le difficoltà per l'effettuazione apparvero sempre dinanzi alla spesa della costruzione del materiale nautico, spesa certo non indifferente e impossibile ad essere sostenuta nelle attuali condizioni finanziarie della filantropica istituzione.

Al conte senatore Della Somaglia venne in mente di tentare un esperimento adattando i comuni mezzi di trasporto per terra ai nostri *grandi barconi*, che ove la prova rispondesse all'aspettazione, sarebbero in caso di guerra all'uopo requisiti. Il Ministero della guerra accettò la proposta: due incaricati speciali infatti, il tenente-colonnello medico Guida e il capitano di stato maggiore Pizzagalli, accompagnano attualmente il convoglio nella prima prova. L'incarico della costruzione fu affidato al capitano marittimo Olivari; la costruzione si fece nel cantiere di Arona e incominciò il 10 agosto scorso.

Il Comitato di Milano, più vicino, fornì tutto il materiale. Presentemente non furono adattate che tre grosse barche della capacità di circa 450 quintali, ma il convoglio dovrebbe essere composto di 9 barche e servire al trasporto ed assistenza di 250 infermi. I tre tipi costrutti rispondono, dal lato nautico e tecnico, a tutte le esigenze del servizio, e salvo poche modificazioni che qua o là sembrano ora indispensabili, il nuovo ospedale fluviale si può dire un fatto compiuto. Sul lago viene rimorchiato dai battelli a vapore, sui fiumi è condotto a remi o trascinato da cavalli; i barconi vuoti non pescano che 25 centimetri e carichi 35, sicchè possono scorrere anche in poca acqua e nei più bassi canali; sono costrutti con tale solidità da opporre resistenza anche al moto dei flutti del mare.

Il barcone-infermeria, chiuso alle due estremità e coperto da un tetto in legno, è trasformato in una vera corsia da ospedale capace di 24 letti; l'aria è abbondante e la cubatura d'essa è di un terzo superiore alla voluta; annesso vi è tutto quanto concerne il servizio medico disposto così da rispondere bene alle attuali misure antisettiche. A prora e a poppa sono i posti degli infermieri e della ciurma.

Un barcone centrale funziona esclusivamente pei servizi di vettovagliamento e cucina, per quello di farmacia, per la filtrazione dell'acqua che viene *tirata* in qualsiasi punto ove potrebbe trovarsi il convoglio.

Vicino alla farmacia trovasi l'armamentario chirurgico e sono tavoli di operazione che all'occorrenza sono trasportabili dall'una all'altra barca.

Il conte della Somaglia nel compimento del suo progetto trovò appoggio in un Comitato provvisorio verbanese di cui [illegible] parte, fra gli altri, il conte Brunetto d'Usseaux, il nobile avv. Faribelli, il cavaliere Modoni, ecc. È sua intenzione di fondare un Sotto-Comitato del lago speciale, e per ciò gira cercando raccogliere, colla persuasione e coll'esempio di fatti compiuti, sostenitori ed adesionisti.

Ieri sera doveva aver luogo una conferenza al teatro Sociale, conferenza che pel ritardo dell'arrivo del convoglio dovette essere rimandata. Avrà luogo stasera a Luino e sarà tenuta dall'avv. Farini di Milano.

Il convoglio, partito da Arona il 7, dopo aver toccato tutti i paesi del lago, ritornerà il giorno 9; il giorno 10 da Sesto Calende si dirigerà pel Ticino a Milano e quindi a Pavia e Piacenza, dove arriverà il giorno 18.

Di qui partì oggi alle 12 meridiane, salutato da una folla numerosa, cui rispondevano i membri della sezione del Comitato di Milano, diretti dal gentile dottor Pini, arrampicati sui pennoni, dai quali sventolava la simpatica *Croce Rossa*.

Note marinare

LO SCILLA A CAGLIARI — L'IRIDE.

Ci scrivono da Cagliari, 7 corrente:

« È giunta stamane alle 6,30 da Civitavecchia la regia nave idrografica *Scilla* dopo due giorni di navigazione, compiuta con mare molto grosso.

« Oggi lavorerà in porto, domani e mercoledì in golfo.

« Il 10 farà rotta per Napoli, ove si dichiarerà chiusa la campagna idrografica nel Mediterraneo.

« La Stampa locale saluta l'arrivo della *Scilla* ed ha parole inspirate a viva simpatia pel comandante Cassanello. »

***

Ci scrivono da Napoli:

« Il 1° ottobre passerà in disponibilità a Napoli l'*Iride* al comando del tenente di vascello Luigi Cito.

« L'*Iride*, varato recentemente, è un incrociatore torpediniere del tipo *Goito* con qualche leggera modificazione. Le sue dimensioni sono: lunghezza m. 70; larghezza m. 8,20. Dislocherà 846 tonnellate, e la sua macchina, della forza di 4000 cavalli, metterà in movimento due eliche. Sarà armato di 5 tubi per lancio di siluri, di un cannone da 120 *A*, 6 cannoni da 57 *N*, e 3 cannoni a tiro rapido da 37 *H*. Avrà uno stato maggiore di 7 ufficiali ed un equipaggio di 100 uomini. »

Un battaglione d'alpini italiani nel Ticino?

Togliamo a titolo di cronaca dalla *Gazzetta Ticinese*:

« Scrivono da Lugano al *Bund* che tre settimane [illegible] un intero battaglione di alpini italiani entrò verso mezzogiorno nel piccolo villaggio ticinese dell'Acqua (valle Bedretto), che trovasi ad un'ora dal confine. I soldati italiani erano completamente in armi e con sacco in spalla. Inoltre gli ufficiali, dopo aver lasciato nel villaggio la loro sciabola, ma con tanto di rivoltella al fianco e col bastone da montagna alla mano, si spinsero fino a Villa, donde la vista spazia liberamente sopra le opere di fortificazione di Airolo.

« Riproducendo questa notizia, crediamo dover fare le nostre riserve sulla sua esattezza, finora nel nostro Cantone essendosi saputo nulla di un fatto così grave. Si era bensì parlato giorni sono della presenza di tre soldati alpini italiani in uniforme e colla daga, ad Airolo, ma anche questa notizia non venne dappoi confermata. Un battaglione intiero che sconfina tranquillamente con armi e bagagli, senza destare del chiasso per tanti giorni, là ci pare un po' grossa. »

L'ultimo sogno del principe Napoleone

Il *Figaro* seguita la pubblicazione delle idee, diciamo così postume, del principe Napoleone. Prima furono le supposte confidenze di re Umberto, propalate senza uno scrupolo al mondo, poi le supposte beghe col Crispi. Adesso è la volta della questione romana. L'articolo del *Figaro* è lunghissimo e non porta nessuna firma positiva: X. Z., nient'altro. Tuttavia si può brevemente riassumere.

Secondo l'articolista, la questione romana preoccupava il principe Napoleone negli ultimi tempi della sua vita. Egli si era convinto che la questione romana è strettamente connessa alla questione della triplice alleanza, nel senso che l'Italia si era alleata colla Germania e coll'Austria per impedire che o l'una o l'altra la mettessero in campo. In parte quindi il principe Napoleone verrebbe a dar ragione al Crispi: l'osservazione è nostra, già s'intende, non dell'articolista X. Z. Dunque, sciogliere la questione romana equivaleva per il principe Napoleone a sciogliere il pretesto e la ragione della triplice.

La base del suo progetto era la concessione al Papa di una sovranità territoriale vera ed effettiva: il Papa doveva essere un sovrano di diritto e di fatto. Questa sovranità però, secondo lui, doveva limitarsi alla Basilica di San Pietro, al Vaticano e ad una striscia di terreno sino al Mediterraneo o verso Palo o verso Castel Fusano, con porto annesso. Poichè l'abate Tosti era caduto in disgrazia ed il cardinale Lavigerie era sospetto agli italiani, il principe Napoleone invocava la mediazione ufficiale del Governo francese, che, sempre secondo lui, il Governo italiano ed il Papa non avrebbero osato rifiutare. Quanto all'adesione del Papa al *modus vivendi*, il principe Napoleone la sperava. Quanto all'adesione dell'Italia, ecco come egli si sarebbe espresso:

« Se si può rimproverare al Papato di abbandonarsi troppo alla forza misteriosa che, secondo la Chiesa, regola gli avvenimenti, bisogna rinfacciare all'Italia il difetto opposto. Inebbriata del successo, essa fu temeraria e fu spinta a non dubitar di nulla. *Farà da sè*, come se non avesse da aggiustar nessun conto. L'Italia ha improvvisato in blocco un esercito, una marina, un'amministrazione, una magistratura, un'istruzione. Pian piano! una grande potenza non si forma se non col tempo, col danaro e col genio. Nella questione romana si volle far presto e senza dipendere da nessuno. Non si fece bene. Oggidì si correggono gli errori del passato. In Italia tutti sono uomini politicanti, dal facchino del canto al primo ministro. A poco a poco, voi vedrete questo popolo di avveduti modificare con prudenza ciò che è imperfetto. Non credo che gli italiani si incoccino a non fare quel che è necessario per conseguire la pace religiosa, anzi, faccio più assegnamento per questo sugli uomini di Sinistra che sugli uomini di Destra. Allorchè si tratta della Chiesa, questi ultimi sono tentennanti: non si spogliano da pregiudizi teologici e parlamentari. Uomini come Crispi e Nicotera, invece, non sono impacciati da preoccupazioni di scuola o di pretorio. Per loro tutto si riduce ad una questione di calcolo. L'accomodamento è buono ed utile per l'Italia? Se sì, facciamolo senz'altro ».

Oramai, conchiude l'articolista, il fatto che il principe Napoleone voleva allontanare, cioè il rinnovellamento della triplice, è avvenuto. E se il principe vivesse ancora esclamerebbe certamente: « Supponiamo che lo abbia sognato. Non parliamone più. *Qu'on s'arrange désormais; si l'on peut, non avec la France, mais avec l'Autriche; qui triche* ». Gallica onnipotenza del Divo Biaticcio! Nemmeno i morti ne vanno immuni, e con un bisticcio la questione romana è risoluta.

Il presidente del Canton Ticino e le voci delle sue dimissioni

Lugano, 7 settembre.

(ZETTA) — Si era sparsa la voce che l'attuale presidente del Governo signor Soldati intendesse di rassegnare le dimissioni, e precisamente nella prossima seduta straordinaria del Parlamento ticinese.

Tale notizia fu anzi spedita ad un giornale italiano.

Pure io venni a conoscenza di detta voce, che pareva perfino venisse da buona fonte, ma attesi a comunicarvela e prima volli andare direttamente ad informarmi.

Vi posso quindi affermare nella maniera più positiva che l'avv. Soldati non ha per ora intenzione alcuna di dimettersi; anzi al presente ci tiene alla carica perchè desidera che vengano approvati — e il Gran Consiglio viene appositamente radunato in sessione straordinaria — certi suoi progetti che riguardano le condizioni economico-industriali del Cantone, come linee tranviarie, il credito ipotecario e una scuola agricola.

Che l'avv. Soldati poi voglia abbandonare quando che sia, e cioè quando crederà attuato il suo programma, il potere, è cosa risaputa perchè lo ha sempre dichiarato che egli non intende fare il consigliere di Stato per molto tempo.

Ma ora non pensa neppure a ritirarsi. Spera poi l'on. Soldati che quando il paese verrà chiamato ad interessarsi delle questioni vitali pel benessere comune, allora la questione politica, se non tacerà addirittura, diventerà meno acuta, e intanto così potrà farsi un po' di strada la pacificazione fra i due partiti, perchè cesserebbero per alquanto tempo di considerarsi l'un contro l'altro armati.

I LAVORI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

La discussione sulle nuove circoscrizioni giudiziarie — Il bilancio della Provincia.

Il Consiglio provinciale è convocato in sessione ordinaria (2ª ripresa) per il giorno 15 del corrente mese. L'ordine del giorno per le sedute è il seguente:

Comunicazioni della Presidenza.

Comunicazione di deliberazioni prese dalla Deputazione provinciale in via d'urgenza.

Conto consuntivo 1890.

Progetto di bilancio per l'anno 1892.

Deliberazioni relative alla proposta di nuove circoscrizioni giudiziarie.

Sorteggio del quinto dei consiglieri provinciali da rinnovarsi nel prossimo anno.

***

La Commissione di finanza eletta nel seno del Consiglio provinciale, e composta dei consiglieri Casalis, Cibrario, Daneo, Frola e Rossi Angelo, ha licenziato testè la sua relazione sul bilancio della Provincia per l'anno 1892.

L'aliquota. — Da una relazione, che è opera del relatore Cibrario, si ricava che la Deputazione provinciale ha conseguito il desiderato intento di ridurre l'aliquota della sovrimposta provinciale da lire 0,44 556 174, cifra dell'anno corrente, a L. 0,41, lasciando ancora un certo margine tra l'imponibile ed il fabbisogno accertato (0,40 517 128). Così la discesa dell'aliquota, che nel 1869 oltrepassava i 47 centesimi e mezzo, si vien facendo marcata e confortevole.

Questa diminuzione, oltrecchè al corrispondere alle raccomandazioni fatte dal Governo per le maggiori possibili economie, avrà pure una benefica influenza — come dice la stessa relazione — « imperocchè si deve confessare che l'opinione pubblica comincia a preoccuparsi della larghezza colla quale nell'ultimo decennio si è provvisto ai nuovi bisogni di viabilità provinciale, ed a domandarsi se il sistema di provvedere a tutti i desiderii ad un tempo corrispondesse alle buone norme amministrative ed economiche.

Le spese pel Catasto. — L'unica sorgente di spese straordinarie importanti resterà per qualche anno l'anticipazione della metà delle spese di formazione del catasto, deliberata dal Consiglio per ottenere la promessa e desiderata accelerazione dei lavori. A questo titolo si è diggià pagato L. 703,000, e si dovranno pagare nell'esercizio del 1892 L. 854,000 per arrivare complessivamente negli anni successivi ad un anticipo totale che si prevede in somma non inferiore a L. 3,200,000, cifra imponente e che deve far riflettere seriamente sulla necessità di circoscrivere le spese quanto più sarà possibile.

Il prestito della Provincia. — Pel prestito di otto milioni deliberato dal Consiglio provinciale nel 1888 da emettersi gradualmente a misura del fabbisogno si presenta in quest'anno l'opportunità di emettere una serie di 4000 obbligazioni. La relazione loda a questo proposito la Deputazione che dopo la emissione delle 4000 obbligazioni fatta nel 1888 a convenevoli condizioni trasse partito dalla elasticità dell'azienda provinciale per ritardare finora ogni altra emissione. Si afferma inoltre che non sarà necessario esaurire tutto il prestito stato autorizzato; un quarto almeno del suo ammontare non sarà emesso.

Le cifre del bilancio. — L'attivo generale del bilancio è di L. 1,302,714, il passivo di L. 4,183,814. La somma da coprirsi coll'aliquota è quindi di lire 2,880,500.

Le spese facoltative del bilancio furono tenute in quei limiti ristretti che la necessità e la legge impongono e le presenti condizioni consentono. Anche le spese per manutenzioni stradali vennero sensibilmente moderate.

Per l'Istituto tecnico Sommeiller. — La relazione però deplora il continuo aumento delle spese per questo Istituto. Essa dice:

« Si è giunti ormai a L. 92,741, delle quali solo L. 2000 nella parte straordinaria.

« Si deve ricercare le ragioni principali del continuo aumento nella struttura degli ordinamenti vigenti sulla materia e nell'accresciuto numero degli studiosi. Però anche un esame rapido dei documenti annessi al bilancio basta a lasciare il dubbio che vi sia soverchia larghezza nello spendere per quanto riguarda il personale a totale carico della Provincia, cioè i dieci assistenti o preparatori ed i nove uscieri o bidelli.

« L'Istituto Germano Sommeiller gode meritamente di tutte le simpatie del Consiglio provinciale, tuttavia non possiamo scordare quanto siano rigidi e rigorosi i nostri doveri di amministratori del pubblico denaro, specialmente poi quando vediamo nel bilancio in esame accresciuta da L. 7000 a L. 9000 la dotazione ordinaria degli stabilimenti scientifici dell'Istituto, e mantenuto anche in quest'anno uno stanziamento straordinario per lo stesso titolo di L. 2000.

« Questa straordinarietà, che si ripete ordinariamente tutti gli anni, e che già richiamò più volte l'attenzione del Consiglio, avrebbe dovuto da tempo cessare, o per lo meno non dovrebbe più rinnovarsi in avvenire ».

LE NUOVE CIRCOSCRIZIONI GIUDIZIARIE per la provincia di Torino

Le proposte della Deputazione provinciale.

Il Consiglio provinciale di Torino, che deve riunirsi il giorno 15 corr., dovrà, fra gli argomenti di massima importanza, discutere in merito alle nuove circoscrizioni giudiziarie e formulare un proprio parere al riguardo specialmente per quanto riguarda la maggiore o minor opportunità di sopprimere date Preture.

Come è noto, lo studio di preparazione relativo a questo argomento venne deferito in seduta 10 agosto alla Deputazione provinciale, la quale nel tempo trascorso da quell'epoca potè prendere in esame le tabelle e preparare su di esse le conclusioni che ora viene ad esporre in una lunga relazione.

Unica guida la Deputazione la cercò nell'art. 2 della legge e nelle discussioni che ebbero luogo nei due rami del Parlamento, limitando la soppressione alle Preture che non hanno un'assoluta ragione di esistere per la buona amministrazione della giustizia, sia contenziosa che di giurisdizione volontaria, tenendo conto delle condizioni economiche e morali delle popolazioni, della posizione topografica, delle distanze e dello stato attuale delle comunicazioni, di tutti i criterii insomma che si trovano nella suddetta disposizione legislativa.

Essa non credette di comprendere nessuna nuova sede di Pretura, non perchè pensi che ciò esorbiti dalle sue attribuzioni, chè anzi nel concetto della legge sembrerebbe questa una facoltà riservata al Governo autorizzato a determinare il numero, la sede o la circoscrizione di tutte le Preture del Regno, col mezzo di regio decreto esecutivo della legge stessa, ma perchè è convinta che con ciò si perturberebbero tanti e sì gravi interessi, che si solleverebbero questioni e difficoltà non agevolmente superabili, massime per la ristrettezza del tempo e dei mezzi insufficienti messi a disposizione di chi deve deliberare.

La relazione passa quindi in rassegna le circoscrizioni giudiziarie proposte pei cinque circondari di Aosta, Ivrea, Pinerolo, Susa e Torino.

Nel *circondario d'Aosta* le Preture attuali sono 7: Aosta, Gignod, Quart, Morgex, Châtillon, Verrès e Donnaz.

La Commissione reale aveva proposto la conservazione di tre sole Preture: Aosta, Morgex e Verrès; la Deputazione propone l'aggiunta delle Preture di Châtillon e Donnaz. Resterebbero quindi definitivamente soppresse quelle di Gignod e Quart.

Nel *circondario d'Ivrea* le Preture attualmente esistenti sono 15, cioè: Settimo Vittone, Ivrea, Lessolo, Vico Canavese, Pavone, Azeglio, Borgomasino, Strambino, Caluso, San Giorgio Canavese, Agliè, Castellamonte, Vistrorio, Cuorgnè, Pont, Locana.

La Commissione reale propone la conservazione delle Preture di Ivrea, Strambino, Caluso, Castellamonte, Cuorgnè, Pont, Vistrorio.

La Deputazione, oltre a queste, propone per la conservazione quelle di Settimo Vittone, San Giorgio Canavese e Locana. Restano quindi soppresse quelle di Agliè, Lessolo, Vico Canavese, Pavone, Azeglio e Borgomasino.

Nel *circondario di Pinerolo* si contano attualmente quindici Preture: Fenestrelle, Perosa Argentina, Perrero, Torre Pellice, Luserna San Giovanni, San Secondo, Pinerolo, Buriasco, Bricherasio, None, Cumiana, Vigone, Pancalieri, Cavour, Villafranca Piemonte.

La Commissione governativa propone che siano ridotte a cinque, e cioè: Fenestrelle, Perosa con Perrero, Torre Pellice con Luserna San Giovanni, Bricherasio e comunità di Bibiana Penile e Campiglione, Pinerolo con San Secondo, Buriasco e None, Vigone coi Comuni di Cavour, Villafranca Piemonte e Pancalieri.

La Deputazione provinciale propone che siano conservate Fenestrelle, Perosa Argentina con Perrero, Torre Pellice con Luserna San Giovanni, Pinerolo con San Secondo, Buriasco, [illegible] Frossasco e Bricherasio, None, Cumiana con Frossasco, Vigone con Pancalieri, Cavour con Villafranca Piemonte.

Restano quindi soppresse le Preture di Perrero, di San Secondo, di Luserna San Giovanni, di Bricherasio, di Buriasco, di Villafranca Piemonte e di Pancalieri.

Il *circondario di Susa* è attualmente diviso in otto Preture: Avigliana, Almese, Condove, Bussoleno, Giaveno, Susa, Oulx e Cesana.

Di queste la Commissione reale propone siano soppresse quattro, mantenendo Avigliana con Giaveno, Condove con Almese e parte di Bussoleno, Susa colla restante parte di Bussoleno, ed Oulx con Cesana.

La Deputazione provinciale propone eziandio la conservazione della Pretura di Giaveno.

Restano quindi soppresse le Preture di Bussoleno, Cesana e Almese.

Quanto al *circondario di Torino* la Deputazione divise il suo studio in due parti: quella che riguarda il capoluogo e quella che riguarda il circondario.

Per quanto riguarda il capoluogo della provincia la Deputazione provinciale non ha creduto di presentare alcuna specifica proposta, parendo a lei che l'argomento riguardasse essenzialmente la competenza di chi è chiamato a vegliare al regolare funzionamento degli ordinamenti giudiziari.

Sorse in seno alla Deputazione provinciale l'idea che potesse consigliarsi per la città di Torino l'adozione di una Pretura unica, con quel numero di sezioni che fossero per ravvisarsi necessarie alla regolare spedizione degli affari; ma la questione parve alla Deputazione così grave e così delicata da non peritarsi a manifestare un giudizio in argomento.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

IL MARITO DI SUOR TERESA

ROMANZO

DI

ENRICO CAUVAIN

VII.

Quando Andrea si riebbe dalla sua sorpresa e dal suo turbamento profondo, la chiesa era deserta; le ultime divote erano già uscite. V'era attorno a lui un silenzio ed un'oscurità sepolcrali. Egli s'incamminò verso la porta vacillando come un ubbriaco, l'aprì ed uscì.

Un bel raggio di luna lo illuminò tutto; era una superba notte d'estate; milioni di stelle brillavano in cielo. . . . .

L'indomani Andrea incontrò la signora di Coromera, sola sulla spiaggia, e le domandò quando desiderava di riprendere le sedute pel ritratto.

— Come! — ella disse con sorpresa, — non è partito! All'albergo mi avevano detto che aveva preso il suo posto per stamane.

— L'hanno ingannata, signora. Non avrei certamente lasciato Etretat senza salutarla e senza finire il suo ritratto.

— Mi pareva bene! Tuttavia, senza rimprovero, mi pare che ci abbia un po' trascurate da qualche giorno. Credevo mi facesse il broncio.

— Vedo che, decisamente, ella ha una cattiva opinione di me, e che ho molto da farmi perdonare — disse Andrea col volto raggiante di felicità.

— Mi pare assai di buonumore questa mattina, mio caro pittore — osservò la signora di Coromera, che, per quanto distratta, non potè far a meno di notare l'espressione gioconda del volto d'Andrea.

— Sì, sono contento e mi sento in vena di lavorare bene — egli rispose. — Quando vuole che riprendiamo le sedute?

— Oggi stesso, se lo desidera. Vede laggiù quel buco nero ai piedi di una roccia? Mia figlia ed io abbiamo scoperto quel luogo, un luogo delizioso, due giorni fa. Anche nelle ore caldissime vi si sta al fresco. Venga a trovarci là, dopo colazione, verso le due.

Andrea s'inchinò e strinse così vigorosamente la mano che la signora di Coromera gli porse, che questa gettò un piccolo grido.

— Ah! Dio mio, che dita ha oggi! — ella disse allontanandosi. — Sembran di ferro..... Arrivederci dunque alle due!

Un po' prima dell'ora stabilita Andrea si diresse verso la grotta che la signora di Coromera gli aveva indicata.

Avvicinandosi si sentiva commosso. I suoi trionfi d'artista ed i trionfi d'un altro genere che aveva senza dubbio facilmente ottenuto gli avevano fortunatamente lasciato tutta la freschezza, tutta la vivacità del sentimento.

Tremava come un fanciullo, mentre faceva rotolare sotto ai suoi piedi i ciottoli rotondi della spiaggia; e quando giunse all'entrata della grotta un lembo di stoffa bianca che passava al di fuori, si fermò così turbato che si credette preso da vertigini.

[illegible] è che, in verità, ciò che gli accadeva era ben strano. La commozione violenta provata la sera innanzi quando aveva sentito la mano di Mercede stringere la sua non s'era ancora calmata. Non aveva cercato di riflettere nè di analizzare il singolare cambiamento che pareva essersi fatto ad un tratto nei sentimenti della signorina di Coromera, aveva visto che ella gli perdonava un momento di follia, aveva indovinato che ella lo amava, aveva creduto comprendere che veniva a lei come un salvatore, e s'era immaginato che, con quella calda stretta di mano, ella volesse riattaccarsi alla vita, alla felicità, all'amore, solo Dio che dovesse adorare una bella creatura come lei.

Mercede era seduta sul limitare della grotta. Se sua madre avesse avuto lo spirito un po' più osservatore, avrebbe notato che, due o tre volte, la fanciulla aveva piegata la testa sotto all'umbrello per gettar sulla spiaggia un rapido sguardo.

— Sai, — le aveva detto la signora di Coromera prima di colazione, — ho incontrato stamane il signor *Villerasse*, e abbiamo fissato un convegno per oggi. Egli vuol continuare il mio ritratto.

Quella notizia non aveva scoperto nulla di nuovo a Mercede. Ella sapeva benissimo che Andrea non sarebbe partito.

Ad un tratto egli le apparve dinanzi. Ella non lo aveva visto giungere, e fece un brusco movimento di sorpresa.

— Ah! è lei, mio caro signor *Vignelas* — esclamò la signora di Coromera. — Siamo giunte anche noi in questo momento. Guardi, abbiamo portata la sua tela.

Andrea salutò la signora di Coromera, poi si voltò verso Mercede e s'inchinò davanti a lei.

La fanciulla gli rese il suo saluto impallidendo leggermente e chinando gli occhi.

Erano entrambi imbarazzati. Andrea avrebbe preferito rivederla la sera, in una di quelle belle sere di estate in cui è tanto facile parlare d'amore.

Appoggiò la tela contro una roccia ed aprì la scatola di colori che aveva portato.

La signora di Coromera sbottonò tranquillamente il suo giacchetto e se lo tolse per avvolgersi nel leggiero *bournous* col quale Andrea la dipingeva.

— Oh! mamma, mamma — mormorò Mercede, un po' sorpresa vedendo sua madre colle spalle e le braccia nude davanti ad Andrea.

— Ebbene? Che c'è? — disse la signora di Coromera. — Non sono mica più scollacciata che al teatro; e poi, sta tranquilla, un pittore è abituato a queste cose.

Mercede gettò sul giovane uno sguardo un po' ansioso.

— Non si ricordi dunque più di quello schizzo di lui che avevamo visto? — riprese la signora di Coromera ridendo. — Aveva avuto per quello studio un bel modello, mio caro.... È strano però come quella donnina rassomiglia alla mia amica, la signora Brodska!....

Ella ritornava sempre su quel punto, che le pareva curioso.

— La conosce forse? — riprese vivamente.

— No, signora. Fu una povera fanciulla che m'ha servito di modello pel mio studio. Ella deve esser morta a quest'ora. S'è avvelenata.

— Per disperazione d'amore?

— Sissignore.

Lo sguardo che Mercede fissava sul giovane divenne più mesto e più profondo. Un pensiero angoscioso parve velare i suoi occhi, che ella chinò lentamente verso il suolo.

VIII.

Andrea si mise a lavorare. Egli s'era seduto in modo da poter guardare sempre Mercede.

Una sorgente filtrava attraverso alle rocce, e la sua acqua, scendendo in rigagnoletti lungo le pareti della grotta, spandeva attorno ad essi una deliziosa frescura. Un fiorellino rosa si innalzava, esile ed elegante sul lungo stelo, proprio al disopra della testa di Mercede. Dalla stretta cornice formata dal frastagliamento delle rocce della grotta si scorgeva un lembo di cielo azzurro, una striscia di mare e, in fondo, tre o quattro grandi scogli neri. Era una marina in miniatura animata da una vela rossa che correva sul mare e, proprio in fondo all'orizzonte, da un filo di fumo bigio.

Tramontando, il sole entrò un po' più profondamente nella grotta. Mercede, che era sul margine, cambiò posto e venne a sedersi a fianco d'Andrea. Ella lo guardava dipingere e seguiva con piacere i movimenti rapidi e sicuri del suo pennello.

Lavorando, Andrea, richiesto dalla signora di Coromera, raccontò la storia della sua vita.

(Continua).

Pel resto del circondario occorre notare che attualmente esistono le seguenti Preture: Barbania, Brusasco, Carignano, Carmagnola, Casalborgone, Caselle, Ceres, Chieri, Chivasso, Ciriè, Corio, Fiano, Gassino, Lanzo, Moncalieri, Montanaro, Orbassano, Pianezza, Poirino, Riva, Rivara, Rivarolo, Rivoli, San Benigno, Sciolze, Venaria Reale, Viù, Volpiano.

La Commissione reale propone la conservazione delle Preture di Carmagnola, Caselle, Ceres, Chieri, Chivasso, Ciriè, Gassino, Lanzo, Moncalieri, Orbassano, Poirino, Rivarolo, Rivoli, Volpiano.

La Deputazione raccomanda la conservazione di quelle di Carignano, Pianezza, San Benigno e Viù e accetta la soppressione dei mandamenti di Barbania, Brusasco, Casalborgone, Corio, Fiano, Montanaro, Riva, Rivara, Sciolze e Venaria.

Troppo lungo sarebbe seguire le considerazioni svolte per la conservazione delle Preture proposte per ciascuno di questi mandamenti, onde giova venire senz'altro alle conclusioni proposte, che del resto riflettono tutto il lavoro preparatorio della Deputazione.

Le conclusioni della Deputazione si riassumono così: Delle *settantaquattro* Preture ond'è composta la Provincia, esclusa la città di Torino, la Deputazione provinciale crede indispensabile siano conservate *quarantaquattro*.

La differenza fra questa cifra e quella di *trentatre* cui è limitata la proposta della Commissione reale è certamente notevole, ma la Deputazione è convinta che non possa essere ridotta senza gravissimo danno delle nostre popolazioni, e la sua profonda convinzione è fondata sopra un coscienzioso esame delle condizioni e dei bisogni locali.

Il sacrificio di *trenta* Preture corrisponde abbastanza al tributo che la legge impone alla provincia di Torino, tenuto conto della sua popolazione e della sua estensione territoriale in rapporto alla popolazione ed al territorio del Regno, e vi corrisponde tanto più quando si considerino le condizioni speciali del suo territorio, in gran parte alpestre, e sovratutto se non si dimentichi la promessa fatta al Parlamento nazionale, nell'adunanza del 1° giugno scorso, dal presidente del Consiglio dei ministri: « che il « Governo nella riduzione delle Preture non avrebbe « raggiunto il massimo autorizzato dalla legge, ma « si sarebbe tenuto al disotto, e *molto al disotto*, « di quel massimo ».

***

Ecco ora le tabelle della circoscrizione mandamentale proposta dalla Deputazione provinciale:

Circondario d'Aosta. — Mandamenti attuali 7, conservati 5, soppressi 2.

Morgex, ab. 9272, coi Comuni di Arvier, Avise, Courmayeur, La Salle, La Thuile, Morgex, Pré-St-Didier, St-Nicolas, Valgrisanche.

Aosta, ab. 37,483, coi Comuni di Aosta, Aymaville, Cogne, Gressan, Introd, Jovençan, Rhêmes-Notre-Dame, Rhêmes-St-Georges, St-Pierre, Sarre, Valsavaranche, Villeneuve, Gignod, Allain, Bionaz, Douves, Étroubles, Ollomont, Oyace, Roisan, St-Oyen, St-Rhémy, Valpelline, Brissogne, Charvensod, Fenis, Nus, Pollein, Quart, St-Christophe, St-Marcel.

Châtillon, ab. 13,710, coi Comuni di Antey-St-André, Chambave, Chamois, Châtillon, Emarèse, La Magdeleine, Pontey, St-Denis, St-Vincent, Torgnon, Valtournanche, Verrayes.

Verrès, ab. 11,982, coi Comuni di Arnaz, Ayas, Brusson, Challant St-Anselme, Challant St-Victor, Champ de Praz, Issogne, Montjovet, Verrès.

Donnas, ab. 12,095, coi Comuni di Bard, Champorcher, Donnaz, Fontainemore, Gressoney la Trinité, Gressoney St-Jean, Hône, Issime, Lillianes, Perloz, Pont Bozet, Pont St-Martin.

Circondario d'Ivrea. — Mandamenti attuali 16, conservati 9, soppressi 7.

Settimo Vittone, ab. 10,879, coi Comuni di Andrate, Borgofranco, Carema, Cesnola, Montestrutto, Nomaglio, Quassolo, Quincinetto, Settimo Vittone, Tavagnasco.

Ivrea, ab. 41,704 (1ª sezione), coi Comuni di Bollengo, Burolo, Chiaverano, Ivrea, Montalto Dora, Baio, Fiorano, Lessolo, Albiano, Palazzo, Piverone, Banchette, Colleretto Parella, Loranzè, Parella, Pavone, Quagliuzzo, Salerano, Samone.

(2ª sezione), coi Comuni di Vico Canavese, Brosso, Drusacco, Meugliano, Novareglia, Traversella, Trausella, Vs chiusella.

Castellamonte, ab. 25,162 (1ª sezione), coi Comuni di Baldissero, Campo, Castellamonte, Cintano, Colleretto Castelnuovo, Muriaglio, Sale Castelnuovo, Villa Castelnuovo, Bairo, Torre Bairo, Ozegna.

(2ª sezione), coi Comuni di Vistrorio, Vidracco, Alice Superiore, Gauna, Issiglio, Lugnacco, Pecco, Rueglio, Strambinello.

Strambino, ab. 26,784, coi Comuni di Mercenasco, Perosa Canavese, Romano, Scarmagno, Strambino, San Martino Canavese, Azeglio, Caravino, Settimo Rottaro, Borgomasino, Cossano, Maglione, Masino, Tina, Vestignè.

Caluso, ab. 19,220, coi Comuni di Barone, Caluso, Candia, Mazzè, Orio, Vische, Villareggia.

San Giorgio Canavese, ab. 15,078, coi Comuni di Agliè, Ciconio, Cuceglio, Lusiglià, Montalenghe, San Giorgio, San Giusto, Vialfrè.

Cuorgnè, ab. 20,816, coi Comuni di Alpette, Borgiallo, Cuorgnè, Canischio, Chiesanova, Pertusio, Prascorsano, Pratiglione, Priacco, Salassa, Salto, San Colombano, San Ponso, Valperga.

Pont, ab. 17,474, coi Comuni di Campiglia Soana, Frassinetto, Ingria, Pont, Ribordone, Ronco Canavese, Sparone, Valprato.

Locana, ab. 8011, coi Comuni di Locana, Ceresole Reale, Noasca.

Circondario di Pinerolo. — Mandamenti attuali 15, conservati 8, soppressi 7.

Fenestrelle, ab. 9883 coi Comuni di Fenestrelle, Meano, Mentoulles, Pragelato, Roure, Usseaux.

Perosa Argentina, ab. 14,855 (1ª sezione), coi Comuni di Perosa Argentina, Inverso Pinasca, Pinasca, Pomaretto, Villar Perosa.

(2ª sezione), coi Comuni di Perrero, Bovile, Chiabrano, Faetto, Maniglia, Massello, Praly, Riclaretto, Salza, San Martino, Traverse.

Torre Pellice, ab. 18,962, coi Comuni di Torre Pellice, Bobbio Pellice, Villar Pellice, Angrogna, Luserna San Giovanni, Lusernetta, Rorà.

Pinerolo, ab. 40,208, coi Comuni di Abbadia Alpina, Pinerolo, Porte, San Pietro Val Lemina, Inverso Porte, Pramollo, Prarostino, Rocca Piatta, San Germano Chisone, San Secondo di Pinerolo, Buriasco, Macello, Piscina, Roletto, Bricherasio, Garzigliana, Osasco.

Cavour, ab. 20,169 (1ª sezione), coi Comuni di Bibiana, Campiglione, Cavour, Fenile.

(2ª sezione), con Villafranca Piemonte.

Vigone, ab. 18,861, coi Comuni di Cercenasco, Scalenghe, Vigone, Pancalieri, Lombriasco, Osasio, Virle Piemonte.

None, ab. 9293, coi Comuni di Airasca, Castagnole, None e Volvera.

Cumiana, ab. 9744, coi Comuni di Cantalupo, Cumiana, Tavernette e Frossasco.

Circondario di Susa. — Mandamenti attuali 8, conservati 6, soppressi 3.

Oulx, ab. 11,901 (1ª sezione), coi Comuni di Bardonecchia, Beaulard, Melezet, Millaures, Oulx, Rochemolles, Salbertrand, Sauze d'Oulx e Savoulx.

(2ª sezione), coi Comuni di Cesana, Bousson, Champlas du Col, Claviere, Desertes, Fenils, Mollières, Sauze di Cesana, Solomiac e Thures.

Susa, ab. 30,631, coi Comuni di Chiomonte, Exilles, Ferrera Cenisio, Giaglione, Gravere, Mattie, Meana, Mompantero, Novalesa, Susa, Venaus, Bussoleno, Chianoc, Foresto, San Giorio e Bruzolo.

Condove, ab. 15,011, coi Comuni di Villarfocchiardo, Sant'Antonino, Vayes, San Didero, Borgone, Chiavrie, Condove, Frassinere, Mocchie.

Giaveno, ab. 19,224, coi Comuni di Coazze, Giaveno, Valgioie, Trana, Reano.

Avigliana, ab. 16,000, coi Comuni di Avigliana, Buttigliera Alta, Chiusa San Michele, Sant'Ambrogio, Almese, Rivera, Rubiana, Villardora.

Circondario di Torino. — Mandamenti attuali (esclusa la città) 28, conservati 17, soppressi 11.

Rivarolo Canavese, ab. 23,924, coi Comuni di Favria, Feletto, Oglianico, Rivara, Rivarolo, Busano, Camagna, Forno Rivara, Levone, Barbania, Front.

Ciriè, ab. 32,057 (1ª sezione), coi Comuni di Ciriè, Grosso, Nole, San Carlo, San Francesco, San Maurizio, Villanova, Fiano, Monasterolo, Robassomero, Vallo, Varisella, Vauda di Front.

(2ª sezione), coi Comuni di Corio e Rocca Canavese.

Lanzo, ab. 15,189, coi Comuni di Balangero, Cafasse, Coassolo, Germagnano, Lanzo, Mathi, Monastero, Traves.

Viù, ab. 7781, coi Comuni di Viù, Col San Giovanni, Lemie, Usseglio.

Ceres, ab. 11,381, coi Comuni di Ala di Stura, Balme, Bonzo, Cantoira, Ceres, Chialamberto, Forno Alpi Graie, Groscavallo, Mezzenile, Mondrone, Pessinetto.

San Benigno, ab. 10,495, coi Comuni di Bosconero, San Benigno, Feglizzo, Volpiano, Lombardore, Rivarossa.

Chivasso, ab. 40,441 (1ª sezione), coi Comuni di Brandizzo, Casalborgone, Castagneto, Chivasso, Lauriano, Montanaro, Piazzo, Rondissone, San Sebastiano, Settimo Torinese, Verolengo.

(2ª sezione), coi Comuni di Brusasco, Brozolo, Cavagnolo, Marcorengo, Monteu da Po, Verrua Savoia.

Gassino, ab. 13,423, coi Comuni di Bussolino, Castiglione, Gassino, Rivalba, San Mauro, San Raffaele e Cimena, Vernone (frazione), Bardassano, Cinzano, Sciolze.

Chieri, ab. 30,817, coi Comuni di Avuglione (frazione), Baldissero, Cambiano, Chieri, Pavarolo, Pecetto, Pino Torinese, Santena, Montaldo Torinese, Marentino, Andezeno, Arignano, Mombello, Moriondo Torinese, Riva presso Chieri.

Carmagnola, ab. 15,505, coi Comuni di Carmagnola, Villastellone e Ceresole d'Alba (provincia di Cuneo).

Poirino, ab. 9,280, coi Comuni di Poirino, Isolabella, Pralormo.

Carignano, ab. 14,550, coi Comuni di Carignano, La Loggia, Piobesi Torinese, Vinovo.

Moncalieri, ab. 15,037, coi Comuni di Moncalieri, Nichelino, Beviglissco Torinese, Trofarello.

Orbassano, ab. 12,815, coi Comuni di Beinasco, Bruino, Candiolo, Orbassano, Piossasco, Rivalta di Torino, Sangano.

Rivoli, ab. 11,445, coi Comuni di Grugliasco, Rivoli, Rosta, Villarbasse.

Pianezza, ab. 15,357, coi Comuni di Alpignano, Caselette, Collegno, Druent, Givoletto, La Cassa, Pianezza, San Gillio, Val della Torre.

Caselle Torinese, ab. 16,677, coi Comuni di Borgaro Torinese, Caselle Torinese, Leynì, Venaria Reale.

Torino, ab. 250,655, coi Comune di Torino e con una Pretura urbana.

Le feste d'Alba

Una lapide al generale Govone.

Alba, 9 settembre.

(A. F. B.) — Anche quest'anno il Veloce-Club Albese ha preso l'iniziativa di feste pubbliche, le quali avranno luogo nei giorni 13, 14 e 15 del mese corrente. In questa occasione il Municipio, soddisfacendo ad un vivo desiderio della cittadinanza, inaugurerà una lapide alla memoria del generale Giuseppe Govone. Non tocca a me ed in queste colonne dire le lodi di lui che fu soldato valorosissimo, patriota insigne, cittadino modello e virtuoso. Michele Coppino, che gli fu amico e compagno nelle lotte parlamentari, colla sua parola dolce e soave, eppure così potentemente elevata ed efficace, tratteggierà la vita travagliata e burrascosa del generale albese la cui figura sullo sfondo tristo della guerra del 1866 spicca luminosa e raggiante: Michele Coppino potrà sollevare il mistero che grava sulla morte di lui così inaspettata ed immatura. Io osserverò soltanto che il Municipio, decretando la lapide alla memoria del Govone, ha interpretato il desiderio di Alba intiera, che di questo suo figlio è a buon diritto orgogliosa.

La lapide, opera del Sartorio di Torino, verrà collocata nell'atrio del liceo, che s'intitola appunto dal nome del generale, il quale, morendo, lasciava pel mantenimento di tale istituto una somma cospicua e rilevante.

L'inaugurazione solenne della lapide avrà luogo domenica, 13, alle ore 10 ant., coll'intervento di tutte le Autorità e notabilità cittadine. La funzione patriottica e gentile aprirà, per così dire, le feste, di cui vi trasmetto senz'altro il programma.

Domenica 13. — Ore 10 ant.: Inaugurazione della lapide al generale Govone. — Ore 2 pom.: Ricevimento delle Società velocipedistiche. — Ore 4: Corse di velocipedi nel Velodromo di piazza Umberto I. — Ore 8: Concerto musicale sulla piazza Vittorio Emanuele II con illuminazione fantastica delle torri e degli antichi edifizi. — Ore 9,30: Gran ballo sotto la tettoia di piazza Elvio Pertinace, trasformata per l'occasione in una splendida sala.

Lunedì 14. — Ore 9 1/2 ant.: Ricevimento al Municipio dei rappresentanti la Camera di commercio di Cuneo, del Comitato e Giurì dell'Esposizione d'Asti per la distribuzione dei premi agli espositori del circondario. — Ore 1 pom.: Grande gara al pallone a bracciale con premi di L. 300 e 150 in oro. — Ore 4: Corse velocipedistiche. — Ore 8 1/2: Concerto musicale sulla piazza Umberto I e grande fiaccolata. — Ore 10: Ballo pubblico.

Martedì 15. — Ore 7 ant.: Gara comunale di tiro a segno. — Ore 1 pom.: Gare al pallone. — A notte sulla vecchia Piazza d'Armi fuochi d'aria eseguiti dal valente pirotecnico Chiabotto.

Durante i tre giorni su tutte le piazze della città vi saranno i più svariati divertimenti popolari.

Ecco ora il programma speciale delle corse velocipedistiche nazionali.

Primo giorno.

Ore 4: Sfilata dei velocipedisti presenti alle corse — Bandiera d'onore alla Società maggiormente rappresentata.

1ª Corsa — **Gara Asti** — Premi: medaglia d'oro, d'argento dorato, d'argento.

2ª Corsa — **Gara Conte di Mirafiore** — 1° Premio L. 500 in oro, donato dal conte di Mirafiore, presidente onorario del Veloce Club — 2° Premio L. 150 in oro — Da difendersi i due premi il secondo giorno.

3ª Corsa — **Gara Gastone** (*juniori*) — 1° Premio L. 80 in oro — 2° Premio L. 40 in oro — 3° Premio metà le entrature.

4ª Corsa — **Gara Govone** (*traguardo*) — Premio di L. 100 da dividersi fra i primi arrivati in ogni passaggio (esclusi i tre primi) in ragione di L. 10 per passaggio.

Secondo giorno.

1ª Corsa — **Gara Speranza** (per fanciulli che non oltrepassano gli anni 12) — Premi: medaglia d'oro, d'argento dorato, d'argento. — A tutti gli altri intervenuti che avranno compiuto il percorso saranno date medaglie commemorative.

2ª Corsa — **Gara Conte Vittorio** — 1° Premio L. 150 in oro — 2° Premio L. 50 in oro — 3° Premio metà le entrature.

3ª Corsa — **Gara Unione** — 1° Premio L. 80 in oro — 2° Premio L. 40 in oro — 3° Premio metà le entrature.

4ª e 5ª Corsa — **Gara Conte di Mirafiore.**

6ª Corsa — **Gara Consolazione** (per i non premiati nella *Gara Mirafiore* e che abbiano compiuto l'intiero percorso) — 1° Premio L. 60 in oro — 2° Premio metà le entrature.

Distribuzione dei premi.

Alba, 10 settembre.

(A. F. B.) — Fervono attivamente i lavori delle prossime feste e tutto promette che riusciranno splendide e degne delle tradizioni della città nostra.

Ho veduto il disegno della lapide eseguita dal Sartorio di Torino e l'ho trovato bellissimo ed originale. La lapide misura metri 1,85 di altezza, porta in alto un medaglione rappresentante la figura del generale Govone su cui cade il drappo della bandiera nazionale; sotto il medaglione v'ha un ramo di alloro e uno di quercia intrecciati. Un vero gioiello è l'iscrizione dettata dall'on. Coppino:

Il generale Giuseppe Govone — Negoziatore d'alleanze, deputato, ministro — Ebbe gli ardui e delicati uffici — Uguale la mente ed il cuore. — Combattè sul Danubio, in Crimea — In tutte le guerre italiane — In ogni fortuna ammirando. — Scelti due forze necessarie — Armi e studi — E gittò le basi del Liceo che da lui si noma — Testimonio di riconoscenza cittadina, stimolo di virtuosa emulazione.

Numerose sono le iscrizioni per le corse velocipedistiche nazionali, e si prevede che la riunione d'Alba per il numero e l'entità dei premi sarà una delle più importanti del Piemonte. A feste finite un ampio resoconto.

SPORT

Ancora le regate di Como.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Torino, 10 settembre 1891.

« Egregio signor Direttore,

« Alla di lei imparzialità affido queste poche righe di rettifica alla corrispondenza da Como sulle regate, pubblicata ieri sulla *Piemontese*.

« È erroneo che nella Gara delle Patronesse, vinta, come ognuno sa, con contestazione, le imbarcazioni fossero le medesime; non solo i vogatori dell'*Armida* non erano tutti quelli della Coppa della Regina, ma non era neppure la stessa imbarcazione.

« Infatti, nella Gara per la Coppa concorrono sempre i migliori delle Società, perchè, sia detto con buona pace dei corrispondente, ed è noto a tutti, la Gara della Coppa è la più importante di tutte le regate ed è quella che segna veramente il valore e il progresso di una Società di canottieri.

« Se è poi vero che *quest'anno conta per uno solo*, è anche vero che la Società *Armida*, sui tre soli anni dacchè è istituito il premio della Coppa, la guadagnò due volte; che se l'anno scorso la perdette per 3 soli secondi, quest'anno la guadagnò con un vantaggio di 21 secondi, nientemeno! e senza la menoma contestazione, e che, se è pur vero che l'*Armida* deve guadagnarla ancora due anni, è anche vero che gli altri devono vincerne tre.

« Questi sono i fatti; gli apprezzamenti li faccia il lettore, che non ha bisogno di suggerimenti.

« Ringraziandolo del favore, mi segno colla massima stima

« *Per la Società canottieri Armida*
« Eugenio Marchisio, segr. »

REATI E PENE

Questione panattiera.

Venerdì testè giudicati dalla Sezione IV del Tribunale Avataneo Stefano, Immerizio Ernesto e Ugo Luigi, garzoni prestinai, stati arrestati la sera del 1° settembre per eccitamento allo sciopero. Risultò che tal sera appunto Avataneo ed Immerizio, verso le 8 1/2, si erano recati alla panatteria del signor Cane Michelangelo, in via della Palma, N. 2, e che discutendo coi garzoni del signor Cane nel pastino, ebbero a dire che essi nemmeno per venti lire avrebbero lavorato la notte.

La signora Cane, temendo allora dei guai maggiori, aveva mandato a chiedere i carabinieri, i quali avevano proceduto all'arresto dei due disturbatori.

Quanto all'Ugo, la stessa sera, alle ore 11 1/2, vedendo i lumi accesi nel negozio del signor Cane, non potendo penetrare nel cortile della casa per essere a quell'ora la porta chiusa, si era con altri scagliato contro la bottega, ne aveva schiantata una imposta, rompendo i vetri della porta d'entrata. A quel rumore erano accorse guardie di pubblica sicurezza, che avevano tosto proceduto all'arresto dell'Ugo, non prima però che questi si fosse rivoltato, investendo contro gli agenti e strappando anzi alla guardia Guicciardello la catena dell'orologio.

Portati all'udienza per eccitamento allo sciopero, danneggiamento e ribellione, Avataneo ed Immerizio furono assolti; Ugo invece condannato a 16 giorni di reclusione e a L. 10 d'ammenda.

Presidente: Monticelli; P. M.: Forni; difensore per Avataneo e Immerizio: avv. Alliavo; per l'Ugo: avvocato Ciarotti; cancelliere: Siebaldi.

Ultimi echi del primo maggio.

(Corte d'assise di Torino).

I fatti del primo maggio hanno lasciato ancora dietro di loro la sgocciolatura di un processo d'Assise che ha avuto ora il suo svolgimento.

L'imputato era certo Castellano Guglielmo, tipografo, e l'imputazione che gli si faceva era di eccitamento all'odio fra le classi sociali, perchè nei giorni che precedettero il primo maggio stampò il programma del partito anarchico ed un manifestino intitolato: *Il primo maggio.*

Valendosi della fiducia che gli si concedeva nella tipografia dove lavorava e dove pure gli si concedeva di dormire, preparò il programma ed i manifestini lavorando di notte nelle ore di riposo.

I testimoni lo dissero all'udienza debole di mente, il padrone lo disse buono e laborioso, e i suoi compagni di fede lo encomiarono quale individuo disposto a fare i più gravi sacrifici per i lavoratori, incapace di commettere violenze, fanatico pel bene dei fratelli. E qualcuno di questi fratelli approfittò dell'occasione per accennare a qualche teoria del partito: « Ampia « libertà all'individuo di agire secondo la natura « umana, che essendo buona..... (*santa illusione!*) « guida al bene. Ora la società attuale ammettendo « poveri e ricchi, è innaturale ed ingiusta; quindi « necessità di mutarla interamente in ogni sua parte « propagando con tutti i mezzi tali principii. »

Ma i giurati, poco disposti a lasciarsi mutare, ammisero l'eccitamento all'insurrezione contro i poteri dello Stato concedendo però a favore del povero sognatore la semi-responsabilità e le attenuanti.

In base a questo verdetto la Corte condannò Guglielmo Castellano a quattro mesi e cinque giorni di detenzione ed a L. 330 di multa.

Presidente: cav. Storchi; P. M.: cav. Prato; difensori: avvocati Novara e Cagno.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — Una festa finita male. — Martedì sera, in casa dell'ex-consigliere comunale signor Pasquale Palumbo, nella sua villa a Ponticelli, si festeggiava l'onomastico della padrona di casa. Era invitato buon numero di amici e parenti, s'era preparato uno splendido *buffet*, c'era, inoltre, un programma di danze e di musica. Una disgrazia guastò la festa: verso le 11 e mezzo, dopo il pranzo, il pavimento d'una stanza rovinò trascinando seco tre persone, che, per fortuna, caddero senza farsi gran male nella stalla sottostante, dove erano altri due che pure riportarono delle contusioni. I feriti sono cinque: Antonio Borrelli, G. Granata, cocchiere, Luigi e Francesco Chirico, ed un altro di cui non si conosce il nome. Accorsero carabinieri e guardie campestri; fu sollecitamente chiamato un chirurgo, che medicò i feriti e dichiarò che non erano in grave stato.

FOGGIA. — Il sindaco di Lucera pugnalato. — Un raccapricciantissimo fatto ha impressionato l'intera provincia e specialmente la città di Lucera, dove è avvenuto. Mentre il sindaco di quella città, cavaliere Giuseppe Cavalli, cortese e distintissimo persona, benvoluto dai suoi concittadini e da quanti lo conoscono, si recava stamane dal suo palazzo al Comune, un mendicante, certo Marotta, assalitolo alle spalle, gli vibrava una pugnalata in un fianco. Le notizie giunte da Lucera dicono che la ferita non sia gravissima, che il cav. Cavalli è stato fatto segno a una calorosa dimostrazione di affetto dall'intera cittadinanza, e che s'ignora tuttavia il movente della vile aggressione.

PINEROLO. — (Nostre lett., 9 settembre) — (X.) — **Furto.** — Nella notte di ieri l'altro a Porte, Comunello poco distante da Pinerolo e sullo stradone provinciale Pinerolo-Fenestrelle, i soliti ignoti penetrarono per la finestra in una panatteria e vi rubarono circa 20 lire in contanti, quindi, tranquillamente aperta la porta della bottega, se ne andarono.

— **Suicidio.** — La cronaca nera oggi registra il nome di certo Vandetto Pietro di Luserna San Giovanni. Pare che costui, in seguito a gravi dispiaceri di famiglia, il giorno 6 corrente si sia gettato sotto il treno 601 proveniente da Torre Pellice in prossimità di Luserna San Giovanni. È padre di famiglia e lascia moglie e figli in miseria.

— **Promozione.** — Vi segnalo con piacere come l'ultimo bollettino militare rechi la promozione dell'egregio comandante la nostra Scuola di cavalleria conte Avogadro di Quinto. Mentre vi segnalo questa promozione, mi è grato il notare come egli sia conservato nell'attuale destinazione di Pinerolo.

VILLAFRANCA D'ASTI. — Festa patronale di S. Rocco. — Per questa festa, che riesce quest'anno il 13 settembre e che avrà un seguito nei giorni 14 e 15, si sono organizzati speciali festeggiamenti. Il 14 avrà luogo la grande fiera di bestiame con premi ai conducenti di animali e premi ai commercianti con banchi. Tanto il 13 quanto il 14 vi sarà un ballo pubblico di beneficenza sotto un grandioso padiglione a pavimento e come comunemente e barbaramente si dice, a *palchetto*. Martedì 15 poi vi saranno diverse gare: una alle boccie con premio di L. 50, una gara-corsa a tre gambe con premi di lire 20, 10 e 5, una gara al giuoco della palla col tamburello per la quale sono stabiliti premi da L. 100 e da L. 20, e una gara a tresette con premio di L. 50.

La Società ferroviaria accorderà biglietti di andata e ritorno valevoli dal giorno 12 a tutto il 16 andante.

VEROLENGO. — Festa patronale. — Domenica, lunedì e martedì 13, 14 e 15 corrente, Verolengo solennizzerà l'annuale sua festa patronale con programma scelto che qui riassumiamo:

Domenica: Funzioni religiose al Santuario con orchestra composta di professori torinesi. — Ore 5,30 concerto sulla piazza e alla sera illuminazione.

Lunedì: Fiera. In tutti tre i giorni gran ballo pubblico a salone. Nella notte di domenica nel salone comunale avrà luogo un ballo di beneficenza con scelta orchestra.

CARMAGNOLA. — Gara di Tiro a segno. — Nei giorni 6, 7, 8 settembre ebbe luogo in Carmagnola la seconda Gara ordinaria comunale con numeroso concorso di tiratori della locale Società e consorelle circonvicine. Il giorno 8, terminata la gara, ebbe luogo la distribuzione dei premi con intervento delle Autorità locali e rallegrata dalla presenza delle gentili signore carmagnolesi, che consegnarono ai vincitori gli splendidi premi, dono di cospicui cittadini. Ecco il risultato delle gare:

Gara « Domenico Berti » (Libera a tutti). — Primo premio, Gierieri Ernesto (Società Torino): Elegantissimo vaso in ceramica con guarnitura in bronzo dorato; dono del signor G. Cravetti, presidente della Società — Secondo premio, Cravosio Marco (Ciriè): Cervo morente in bronzo; dono del signor commendatore Sineo, deputato al Parlamento — Terzo premio, De-Cavalieri Pietro (Torino): Bandiera in *peluche* con ricami in oro; dono della Società — Quarto premio, Parato avv. Carlo (Torino): Medaglia d'oro — Quinto premio, Mermet Vittorio (Alba): Medaglia d'argento grande dorata.

Gara « Patronesse » (Riservata ai soci della Società di Carmagnola). — Primo premio, Vaifrè farm. Antonio: Coppa; dono del Municipio — Secondo premio, Ponzone Bernardo: Bandiera in *peluche* con ricami in oro; dono delle signore carmagnolesi — Terzo premio, Santolini Leonardo: Bandiera in seta con ricami in oro — Quarto premio, Marchi Giuseppe: Medaglia grande d'argento dorato — Quinto premio, Baravalle Felice: Medaglia d'argento grande — Sesto premio, Bondani Giovanni: Medaglia d'argento grande.

Premi per punti fissi. — Punti 400, medaglia d'oro: signori Cravosio Marco, Mermet Vittorio, De-Cavalieri Pietro, Vaifrè farm. Antonio, Parato avvocato Carlo — Punti 300, medaglia grande d'argento dorato: sig. Gierieri Ernesto — Punti 200, medaglia grande d'argento: signori Ponzone Bernardo e Marchi Giuseppe.

Premio al bersaglio più centrale. — Signor De-Cavalieri Pietro: Bandiera in seta con ricami in oro.

Premio per maggioranza di bersagli. — Signor Mermet Vittorio: Medaglia d'oro.

ARTI E SCIENZE

Il VII Congresso freniatrico a Milano.

Togliamo dai giornali milanesi di ieri, 10:

« Ieri mattina alle 10 1/2, in una delle sale terrene del Palazzo di Brera, vi fu la seduta inaugurale del VII Congresso freniatrico. I psichiatri erano piuttosto numerosi. Oltre la maggior parte di quelli di Milano, erano presenti il Tamburini di Reggio Emilia, il Raggi di Voghera, il Golgi di Pavia, il Virgilio di Aversa, l'Ascenzi di Roma, lo Salamanna di Roma, lo Zuccarelli di Napoli, il Brugi di Lucca, il Tanzi di Genova, il Tonnini ed il Salemi-Pace di Palermo, il Venturi di Catanzaro, il Frigerio di Alessandria, il Pergami di Crema, ecc.

« L'assessore Fano aprì il Congresso dando il benvenuto ai congressisti, che in un'epoca di nervosismo rappresentano una delle più grandi necessità moderne. Ha parole di affettuosa ammirazione per il presidente della Società Freniatrica, per il decano dei psichiatri italiani, senatore Verga. Chiude augurandosi che i voti che il Congresso potrà fare possano venire soddisfatti.

« Parla poi il consigliere delegato Palomba, che dopo aver salutato a nome del prefetto i congressisti, si spiega a fare quasi la storia dei progressi della scienza in genere e della psichiatria in ispecie.

« Si alza quindi il senatore Verga, che comincia col rivolgere alcune affettuose parole ai congressisti. Ricorda le vicende dell'Associazione Freniatrica e gli scopi con cui venne fondata nel 1873 e quanto essa fece per ottenerne la realizzazione. Nota poi il fiorire della Società mediante l'opera attiva dei Congressi. La psichiatria italiana oggi può stare a fronte alta davanti alle altre nazioni per scoperte, intuizioni geniali e forti iniziative.

« Il senatore Verga conviene che molto resta ancora a fare per raggiungere quella perfezione che è nell'ideale di tutti; egli crede però che non si debba esagerare, giacchè l'Italia ha ben poco da invidiare all'estero. Ricorda come un augurio che fu nell'aula dell'Istituto Lombardo, dove si tiene il Congresso, che il Panizza espose le sue grandi scoperte. Chiude dicendo: « Se io non potrò più essere vostro capo, sarò vostro compagno: forse anche questo per poco tempo. Ad ogni modo accogliete le mie parole come le parole di uno che sta per andarsene: Avanti, avanti sempre con coraggio. »

Un uragano d'applausi, insistente, prolungato, accoglie queste ultime parole del senatore Verga, il quale, rifatto silenzio, dice: « Consentiamo alla mia parola e ad un mio antico desiderio, lascio la presidenza della Società Freniatica al vice-presidente della Società dottor Biffi. »

« Tutti i congressisti attorniano il senatore Verga congratulandosi con lui.

« Si passa poi alla nomina delle cariche per il Congresso: qual presidente e vice-presidente onorari vengono nominati il Verga e il Biffi; quale presidente effettivo il prof. Augusto Tamburini, quale vice-presidente il dottor Edoardo Gonzales. Si passa poi alla nomina dei segretari e dei vice-segretari.

« Nel pomeriggio di ieri principiarono i lavori del Congresso. »

La serata di Giraud al teatro Alfieri. — Questa sera, venerdì, avremo lo spettacolo d'onore del valentissimo Giraud con un programma che fa salir l'acquolina in bocca ai frequentatori dell'Alfieri; si rappresenterà: 1. *La modella*, commedia nuovissima in un atto; 2. *La luna de mel del sur Pancrasi*; 3. *El sposalisi del sur Pistagna*; 4. *I due ors*. Il Ferravilla vi fa tre delle sue più belle creazioni. Il pubblico, gli è certo, accorrerà numeroso, perchè il signor Giraud gode giustamente le simpatie di tutti.

Il nuovo prefetto della Biblioteca Nazionale di Torino. — L'ultimo bollettino della pubblica istruzione reca la nomina dell'avvocato cav. Francesco Carta, bibliotecario di prima classe a Modena, a prefetto della Biblioteca Nazionale di Torino.

Quanti conoscono lo zelo intelligente che pone questo egregio funzionario nel disimpegno della sua carica e che gli ha creato tanti titoli di merito per la carriera e per la scienza, non possono che rallegrarsi di questa nomina per l'acquisto che fa in lui la nostra Biblioteca Nazionale. L'egregio avvocato Carta tenne già per qualche anno nella nostra biblioteca la carica di vice-bibliotecario, e ritornando trova qui stima e simpatie nel personale della Biblioteca e nel mondo degli studiosi.

Al nuovo e distinto funzionario che degnamente succede all'illustre Gorresio i nostri rallegramenti per l'ufficio conseguito ed i nostri saluti per l'arrivo fra di noi.

Un artista drammatico francese impazzito. — Ci telegrafano da Parigi in data 10, ore 9 pom.:

« Morale, il grande artista della Comédie Française, è impazzito per delirio di persecuzione. »

CRONACA

Commissione provinciale per le imposte dirette.

Le tabelle dei contribuenti.

L'imminente pubblicazione delle nuove tabelle dei contribuenti per l'anno 1892, le quali devono essere state trasmesse dagli agenti delle tasse ai sindaci ieri, 10 settembre, richiama l'attenzione del pubblico sulla ricostituzione della Commissione, ora presieduta dall'on. Badini, la quale dovrà giudicare in grado di appello su tutte le controversie che sorgeranno fra le agenzie ed i contribuenti per imposta di ricchezza mobile nella nostra provincia.

A termini di recenti decreti del Ministero di finanze e di deliberazioni del Consiglio provinciale e della Camera di Commercio di Torino, faranno parte della Commissione in qualità di membri effettivi, aventi diritto a voto col presidente, i signori Scavia cav. avvocato Giovanni, Strocchio cav. avv. Carlo Emanuele, Daneo comm. deputato Edoardo, Trombotto commendatore Carlo; ed in qualità di membri supplenti i signori Ambrosetti cav. Emilio, Cervini comm. Alberto, Bertetti cav. Michele, Rabbi cav. Lorenzo.

Giusta l'art. 25 del regolamento 24 agosto 1877, il prefetto della nostra provincia sceglierà fra i quattro membri effettivi il vice-presidente della Commissione, e ad essa verranno aggiunti due ingegneri nominati dal Governo e due eletti dal Consiglio provinciale per giudicare, insieme alle persone soprannominate, dei reclami relativi alla tassa sui fabbricati.

Con manifesto in data di ieri il sindaco avverte gli esercenti industrie, commerci e professioni che nell'Ufficio comunale è depositata e rimarrà per venti giorni consecutivi, a cominciare da oggi, la tabella dei redditi distinti per classi secondo le varie specie, con la indicazione delle somme di reddito netto da essi dichiarate e di quelle inscritte d'ufficio o rettificate dall'agente delle imposte.

Indipendentemente dalla pubblicazione della tabella, gli esercenti in essa inscritti, per i quali l'agente delle imposte abbia fatta la dichiarazione o la rettificazione d'ufficio, devono avere ricevuto o riceveranno un avviso individuale dall'Agenzia, ed è dalla notificazione di tale avviso che decorre per loro il termine di venti giorni per reclamare contro le somme di reddito accertate dall'agente delle imposte.

Invitiamo i contribuenti a voler prendere in considerazione questo avviso del sindaco, e a recarsi in persona a verificare la cifra d'imposta che li riguarda. Troppo spesso ci avviene di sentir lagni e proteste per ingiuste tassazioni: questo è il momento appunto di tentare di far rettificare le somme di reddito e di imposta; trascorsi i venti giorni, ogni protesta, ogni lagno tornerebbe vano.

Le liste dei contribuenti son pubbliche per ciascuno e per tutti.

Si vada dunque, si esaminino i ruoli e si denuncino così quelli che sono troppo, come quelli che sono poco tassati.

Trasloco del Distretto militare. — Il Distretto militare dalla via dell'Arsenale, N. 9, ove per parecchi anni ebbe la sua sede, si trasferisce, col primo prossimo ottobre, in corso Valdocco, N. 5, in un casegglato appositamente costrutto.

Il lavoro dei panattieri. — Su circa 170 panatterie che conta la nostra città, venne ripreso in 154 il consueto lavoro di notte.

Si crede che anche nelle altre avrà luogo quanto prima la ripresa del lavoro.

Un banchetto fra esercenti torinesi. — Con atto pubblico in data 29 gennaio scorso si costituiva in Torino una Federazione anonima cooperativa fra esercenti in vini allo scopo di: acquistare a grosse partite i vini occorrenti agli spacci dei singoli soci; promuovere l'istituzione di un'Esposizione campionaria di vini nazionali dei più importanti centri vinicoli del Regno; provvedere alla tutela degli interessi delle classi degli esercenti soci; istituire un Comitato di assistenza per gli interessi delle vedove e famiglie dei soci defunti; promuovere la fondazione di un Istituto di credito commerciale, allo scopo di ammettere allo sconto gli effetti dei soci e far il servizio di cassa della Società.

Questa Cooperativa, intesa a beneficare una classe numerosa di cittadini, incominciò subito a funzionare in modo soddisfacente e con reciproco vantaggio dei soci fondatori, la maggioranza dei quali ieri sera vollero appunto riunirsi a geniale banchetto all'intento di festeggiare la felice riuscita della loro iniziativa.

Il banchetto ebbe luogo all'*Albergo della Cernaia*, esercito dal consocio signor Canonico Gaspare, che in questa circostanza, come sempre, volle farsi onore preparando un pranzo eccellente, degno degli elogi dei commensali, i quali, essendo quasi tutti albergatori, erano buoni giudici in materia.

Fra gli intervenuti al banchetto abbiamo notato il signor . Razzetti Angelo, presidente della Federazione, ed i vice-presidenti signori Bergonzelli Carlo e Marocco Giovanni; ai quali facevano corona quasi tutti i soci della Federazione, ed i signori Cartello e Trinchero, rappresentanti della Confederazione degli esercenti entro e fuori cinta.

Al termine del pranzo, il signor *Razzetti* rivolse a tutti un saluto ed un ringraziamento, e, accennando agli scopi della nuova Cooperativa, disse sperare che le comuni aspirazioni sarebbero coronate sempre dal successo.

Il signor *Zigiotti*, gerente della Federazione, svolse alcune considerazioni sugli scopi sociali, dicendo che l'intento era unicamente quello di recare un vantaggio tanto alle grandi come alle medie ed alle piccole fortune.

Il signor *Cartello* ringraziò del cortese invito avuto, e si rallegrò di vedere risvegliarsi la classe degli esercenti, la cui apatia costituiva un pericolo permanente per gli interessi comuni. Gli esercenti — disse — non devono domandare privilegi, ma devono vegliare perchè altri privilegi non vengano a minacciarli nei loro diritti di cittadini laboriosi.

Un identico concetto svolsero pure il signor *Trinchero*, il signor *Marocco* ed il signor *Cottino*, il quale ultimo, come esercente fuori cinta, rilevò pure la necessità di eguagliare i diritti di tutti gli esercenti di fronte alla legge.

Dopo questi discorsi l'adunanza si convertì in una famigliare conversazione, che si protrasse fino ad ora più tarda, sempre conservando un carattere di spiccata cordialità.

In soffitta. — Vercellino Margherita, d'anni 66, e Vaulata Teresa, d'anni 60, erano due vecchierelle amiche che abitavano unite una soffitta in una casa N. 8 di via San Domenico. Ieri sera verso le sei, rientrando in casa, la Vercellino trova Vaulata morta al suolo. Probabilmente la poveretta dovette soccombere ad un attacco di apoplessia fulminante.

Briciole di cronaca. — Bondino Secondo e Paracchino Augusto, monelli sui 14 anni, furono arrestati dalle guardie municipali pel furto di una bottiglia dalle vetrine dell'oste Merlino in via Garibaldi. — Il facchino Casale Michele fu preso da male improvviso e fu dovuto portare prima in una farmacia, poi a casa sua. — Dentis Matilde rinvenne in un campo nei pressi di San Paolo il cadavere di un neonato che l'Autorità fece seppellire nel cimitero di Pozzo Strada. — Gallo Marcellina, ragazza sui 16 anni, si produsse la dislocazione del piede discendendo da una scala in via Porta Palatina. Fu portata all'Ospedale San Giovanni.

SPETTACOLI — Venerdì, 11 settembre.

ALFIERI, ore 8 3/4 — (Comp. comica E. Ferravilla) — *La modella*, comm. — *La luna de mel del sur Pancrasi*, scherzo comico — *El sposalizi del sior Pistagna*, comm. — *I dou ors*, vaudeville. — Serata d'onore dell'attore E. Giraud.

TORINESE, ore 8 1/2 Compagnia d'operette e fiabe F. Pastore, G. Moretti ed e Campanelli) — *La Befana*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Aliprandi) — *Il Cantico dei cantici*, scherzo poetico. — *Scarabacchia!* commedia — *Ordinanza*, bozzetto. — *Povera Giovanna*, bozzetto popolare — *Alfonso l'infanticida*, farsa. — Serata d'onore dell'attore E. Baccani.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Fregoli, comico eccentrico. Almeida duettisti napoletani. Nicorini e Dorè, canzonettiste.

STATO CIVILE. — Torino, 10 settembre 1891.

NASCITE: 23, cioè maschi 15, femmine 8.

MATRIMONI: Alasia Giuseppe con Grosso Giovanna vedova Ferrero — Azario Lorenzo con Armelo Armilda — Bettonagli Gervaso con Ferrari-Bardigli Angela — Bugllo Carlo con Bisiotti Margherita Emilia — Caldera Antonio con Mo Domenica — D'Agostino Luigi con Salomone Adelaide — Gagnor Pietro con Barale Anna — Lionetto Antonio con Lamberti Teresa vedova Garzarino — Ruffino Giovanni con Duvina Filomena — Sacchetti Attilio con Garis Orsola — Spiasa Giacomo con Bussoli Maria.

MORTI: S. E. Comino comm. Felice, d'anni 70, di Pinerolo, sost. proc. gen. di Corte di cassaz. a rip. Ferrero Gios. nata Arbarello, id. 25, di Torino, agiata. Rosso Agnese n. Allione, id. 66, di Centallo. Ardizzola Donato, id. 68, di Oleggio, negoziante. Teppa damigella Anna, id. 59, di Torino, agiata. Mazzenghi Margherita, id. 81, di Torino. Torasso Giovanni Battista, id. 13, di Chivasso. Santi Giuseppe, id. 61, di Verona, bracciante. Renna Angelo, id. 25, di Biella, meccanico.

Più 1 minore di anni 7.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 8, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (27)

UNA RIVINCITA

ROMANZO
DI
ENRICO GRÉVILLE

Il padrone la ricevette con aria affabile, e le disse offrendole una sedia:

— Credo di averle trovato del lavoro.

— Tanto meglio, signore — ella rispose con calma.

— Una delle mie migliori clienti, la signora Nanteuil, marita sua figlia, e vuole, per l'abito di nozze, servirsi di magnifici merletti antichi che ella possiede, dei tesori di famiglia..... son di quelli che ella sa fare....

— Del Punto d'Alençon? — disse Maria con voce chiara.

— Precisamente. Glie ne manca qualche pezzetto per completare la guarnizione, e vi sarebbero anche delle riparazioni da fare..... ho pensato che ciò potrebbe convenirle.

— La ringrazio, signore, — disse la giovane, — intraprenderò quel lavoro con tanto maggior piacere perchè sarà per me un'occasione di esercitarmi la mano.

— Non lavora adesso? — domandò il signor Pinchet.

— Sì, lavoro sempre, ma ci si perfeziona vedendo dei punti che non si conoscono ancora, e siccome non c'è nessuno a Parigi che sappia darmi ragguagli a quel riguardo, siccome io sola conosco....

— Ella mi domanderà assai — pensò il signor Pinchet. — Vi è una difficoltà, — egli disse ad alta voce: — la signora Nanteuil ci tiene molto ai suoi merletti e non vuol lasciarli uscire di casa sua; bisognerebbe fare le riparazioni da lei....

Maria aggrottò leggermente le sopracciglia. Ella non era ancora mai entrata a simile titolo in casa altrui, e le pareva di accettare con ciò una specie di servilità....

— Sciocco orgoglio! — disse tosto fra sè. — Non sono stata serva nell'osteria di Délasse?

— Andrò, signore — disse tranquillamente. — Quando dovrò recarmivi?

— Subito, se può.

— Benissimo; e le condizioni?

— Vedrà ciò che c'è da fare e mi dirà poi ciò che vuole. C'intenderemo; ma non dimentichi che è con me che deve trattare e non con quelle signore direttamente; vi sarebbe in ciò una mancanza di riguardo per me.....

— Non dubiti, signore, — interruppe Maria con fierezza, — non dubiti; so ciò che devo ad un intermediario come lei....

— Strana donna! — pensò il signor Pinchet; — non si sa come prenderla!

Le indicò l'indirizzo della signora Nanteuil, e Maria uscì, singolarmente commossa dal passo che stava per fare. Come tutti coloro che son vissuti solitari, ella era un po' selvaggia e temeva le nuove conoscenze.

Ma la signorina di Nanteuil la riconciliò subito col compito che aveva accettato; mai ella aveva visto una fisonomia più attraente. Non che la fanciulla fosse assolutamente bella, chè, anzi, i lineamenti del volto non erano correttissimi, ma ella aveva la grazia « più bella ancora della bellezza » e negli occhi lumitosi una bontà commovente, con una piccola punta di furberia, che faceva di lei la più adorabile creatura che si potesse vedere.

— Mamma, è la signora che viene pei nostri merletti — disse Margherita Nanteuil aprendo la porta d'un salottino, dove sua madre esaminava un libro di conti.

La signora Nanteuil s'alzò, salutò Maria e le indicò una seggiola; tutto ciò con un'aria così gentile e buona, che la giovane si sentì commossa d'un'accoglienza così differente da quella che era abituata a trovare.

In poche parole l'affare fu combinato, e Maria promise di venir l'indomani; ella rientrò tutta lieta nella sua cameretta.

L'indomani, all'ora fissata, ella era al lavoro, in una camera che la signora Nanteuil aveva specialmente consacrata per quell'uso e nella quale Maria si trovava sola.

Due o tre volte nella giornata Margherita aprì la porta e mostrò il suo fresco visino illuminato da un sorriso.

— Non ha bisogno di nulla? — ella diceva.

Maria rispondeva negativamente, e la dolce visione scompariva.

Il secondo giorno la signora Beauquesne si fece ardita e rispose con un sorriso al sorriso della fanciulla. Il terzo giorno, in luogo di rimaner sulla soglia, la signorina Margherita entrò nella camera, senza lasciare però la maniglia della porta.

— Se osassi, — ella disse, — vorrei ogni tanto a dirle due parole..... Si deve annoiare qua dentro, sola tutto il giorno!

— Non mi annoio di star sola, signorina, — rispose Maria; — sono abituata alla solitudine e non la temo....

Quella risposta, che avrebbe dovuto scoraggiare Margherita, la decise ad entrare, tanto il tono era in disaccordo colla severità delle parole.

— Vive tutta sola? — ella domandò con tanta delicata precauzione nella voce quanto ne avrebbe adoperata se avesse temuto di affliggere un'ammalata.

— Con un mio figlietto — rispose Maria, sorpresa di sentirsi, per la prima volta nella sua vita, la tentazione di parlare di sè.

— Suo marito è assente? — fece dolcemente Margherita.

La voce di Maria tremò leggermente quand'ella disse:

— Sono vedova.

— Di già! — esclamò Margherita inoltrando d'un passo.

Ma ella indietreggiò tosto, temendo di mostrarsi indiscreta. Sua madre le aveva detto che il segreto di Maria valeva molto denaro, e che non bisognava aver l'aria di volerglielo sorprendere.

La signora Beauquesne vide quel movimento e, ad un tratto, fatta accorta dalla delicatezza dei propri sentimenti, ne indovinò la causa.

— Non gradirebbe — ella disse con un'arditezza che sorprese sè stessa — di sapere come si fa questo meraviglioso merletto che ornerà il suo vestito da sposa?

— Mi piacerebbe assai vederla lavorare, ma ho paura di essere indiscreta....

Per tutta risposta Maria trasse una seggiola presso di sè, e la giovane fidanzata venne a sedervisi.

Per qualche istante esse stettero in silenzio, occupate entrambe del lavoro che andava compiendosi sul piccolo tombolo. Poi Margherita, avendo alzato gli occhi sul viso chino della giovane donna, stette a contemplare i tratti e l'espressione seria di quell'operaia che aveva l'aria di una regina.

— È veramente abilissima — ella disse finalmente. — Mai io potrei riconoscere tutti quei fili imbrogliati..... È lungo tempo che ha appreso?

Il cuore di Maria si gonfiò; ella sospirò e rispose:

— Sette anni!

Margherita non aveva che diciannove anni, ma ella conosceva abbastanza la vita per indovinare tutto un destino doloroso nel tono turbato di quella risposta. Ella abbassò gli occhi e mormorò:

— Oh! mi scusi!

Maria la guardò e la vide così contristata che volle consolarla.

— È mia madre che mi ha insegnata quest'arte — ella disse con aria quasi allegra. — Non credeva di rendermi un così grande servizio, la cara anima.

— L'ha ancora? — domandò timidamente Margherita.

Maria fece un segno negativo.

— Quanti dolori! — incominciò Margherita.

La porta s'aprì e la signora Nanteuil entrò.

— Come! tu qui? — disse alla fanciulla con voce di rimprovero affettuoso.

— Sono io, signora, — disse Maria, — che ho proposto alla signorina di venire a vedere come si fa il merletto.

— Se non ama la solitudine, — rispose la signora Nanteuil sorridendo e avvicinandosi a Maria, — toglierò la sua quarantena. Il signor Pinchet m'ha detto che ella possedeva un segreto unico e che bisognava guardarsi bene di lasciarla vedere mentre lavorava.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Divi-nazione.

Scherzo.

La pena più crudel al peccatore
La trovi sulla bocca senza core;
La pena al peccatore più molesta
La trovi nella bocca senza testa.

Viralsira

SETTEMBRE: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 3 L. N. — 11 P. Q. — 18 L. P. — 24 U. Q.

Venerdì 11 — 254° giorno dell'anno — Sole nasce 5,51, tr. 6,33 — *Sant'Emiliano vescovo.*

Sabato 12 — 255° giorno dell'anno — Sole nasce 5,47, tr. 6,47 — *San Silvino vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 10 settembre
Temperatura esterna al nord in gradi centesimali
minima + 16,3 massima + 23,2
Min. della notte del 11 + 16,9. Acqua caduta mm. 0,0.

Fallimenti. — *Alba.* — Nel fallimento di Miller Alessandro venne conchiuso il concordato al 20 0/0 a pronti contanti.

Alessandria. — Venne dichiarato il fallimento di Scanavini Valentino fu Gaetano, negoziante in commestibili. A giudice venne delegato l'avv. Lodovico Ravignani, a curatore il cav. Luigi Zerboni. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 17 corr., ore 10 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 4 ottobre. La verifica crediti avrà luogo 16 ottobre, ore 10 ant. — Nel fallimento della Ditta Appi e Ottolenghi venne conchiuso il concordato al 17 0/0, computato però il 15 0/0 già distribuito. — Nel fallimento di Botta Giovanni venne chiusa la verifica dei crediti. Il 17 corr., ore 10 ant., avrà luogo un'adunanza per il concordato coll'offerta del 10 0/0. — Nel fallimento di Ferrari Bartolomeo la delegazione di sorveglianza venne composta dalli G. B. Viola, Giuseppe Sburlati e Domenico Guarrina. A curatore venne confermato il geom. Giov. Cavalli.

Biella. — Venne dichiarato il fallimento di Ferrero Malvina Anselmetto, negoziante in commestibili. A giudice venne delegato l'avv. G. Ronga, a curatore Dante Barbesio. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 25 corr., ore 9 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 6 ottobre. La verifica avrà luogo il 15 ottobre, ore 9 ant. La cessazione dei pagamenti fu fatta risalire al 15 giugno 1891.

Novi. — Nel fallimento di Camussi Nicola, farmacista, venne conchiuso il concordato al 15 0/0.

Moratoria. — *Alessandria.* — Con sentenza del Tribunale venne concessa la moratoria di mesi sei alla Banca Vitale R. Eredi.

Accettazione di eredità. — Fu accettata con beneficio d'inventario:

Fossano. — Eredità lasciata ab *intestato* da *Antonio Origlia* a favore della figlia Caterina.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Cavallo G. B. venne conchiuso il concordato in base al 25 per cento.

Alessandria — Nel fallimento di Scanavini Valentino dal bilancio risulta un attivo di lire 6625 45, un passivo di lire 18,031 85.

Cuneo — Venne dichiarato il fallimento di Morra Maria vedova Tolosano, negoziante di stoffe. A giudice venne delegato l'avv. Domenico Piumo, a curatore l'avv. Vincenzo Pagliuzzi. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 25 corrente. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 7 ottobre. La verifica dei crediti avrà luogo il 18 ottobre. L'attivo si compone di lire 2500 merci, lire 200 mobili, lire 200 crediti. Totale lire 2900; il passivo è di lire 5631.

Società. — *Modificazione.* — *Torino.* — Fra i signori Casasco Alessandro e Rusconi Pietro, sotto la ragione Casasco e Rusconi si esercì il commercio di commissioni e rappresentanze. Da questa Società cessò di far parte il signor Rusconi Pietro consolidandosi il tutto nel solo Casasco il quale assunse a suo nuovo socio il signor Ottavio Sala. La nuova Società in nome collettivo correrà sotto la ragione Casasco e Sala ed avrà la durata di anni sei, col capitale di lire 5000. La firma sarà comune ai soci.

Risoluzione. — *Torino.* — Venne risolta la Società fra i signori Scaglione Lorenzo e Beltrami Pietro, corrente sotto la ragione Scaglione e Beltrami, nominandosi a liquidatore il cav. Giuseppe Perussia.

Nomina d'institore. — *Torino.* — La Casa di pubblicità Haasenstein e Vogler a mezzo del suo direttore Carlo Guglielmo Georg ha nominato a suo institore e rappresentante per la Direzione di Torino il signor Guglielmo Oberholt.

Chiusura della Borsa di Parigi, 10.

Rend. fr. 3 0/0 [illegible]	97 15	Rend. ungher. 0/0	90 5/16
» 3 0/0	96 45	Rend. spagn. ester.	73 15
» 4 1/2 0/0	105 85	Banca disc. di Parigi	469 —
Rend. Ital. 5 0/0	90 02	Banca Ottomana	568 1/8
Camb. Londra vista	25 32 1/2	Argento fino	249 05
Consolid. inglesi	95 5/16	Credito fondiario	1251 —
Obbl. Lombarde	335 —	Suez	2562 —
Cambio sull'Italia	1 1/8	Panama	30 —
Turco nuovo	19 72	Lotti turchi	68 —
Banca di Parigi	787 —	Ferr. Meridionali	627 —
Tunisino	[illegible] 1/4	Portoghese	— —
Egiziano 6 0/0	490 —	Ferr. Portoghesi	— —
Borsa di Genova 10 settem.		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	92 30	Banca di Genova	— —
» » f.m.	92 30	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1315 —	Società Veneta	— —
» Credito Mobil.	280 —	Nav. Gen. Italiana	290 —
Az. Ferr. Mediterr.	479 —	Raffin. Lig. L.	274 —
» Ferr. Merid.	640 —	Sovvenz. p. imp.	— —

Borsa di Buenos Ayres, 9 settembre.
Oro. Pesos [illegible] carta per 100 pesos oro.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.

Torino, 5 settembre.

La settimana si chiude con meno attività d'affari nei grani, mancando il pressante bisogno d'acquisto nel consumatore, attualmente ben provvisto.

Tuttavia i prezzi restano abbastanza sostenuti, i detentori mantenendo ferme le loro pretese, e si ha sempre fiducia in maggiori ricavi nel seguito.

L'estero, pur accordando qualche piccola facilitazione dai prezzi della scorsa quindicina, non dà luogo che a ristrettissime vendite, il maggior costo di quei grani presentando [illegible] in giornata un distacco di 2 a 3 lire per quintale dalle nostre qualità.

Granoni. — La roba vecchia è pressochè esaurita e le poche partite in vendita nelle qualità del nuovo raccolto trovano facile collocamento a prezzi sostenuti.

Nella provenienza di Napoli si verifica un forte aumento di L. 1 a 1 50 per quintale.

Avena, segale e risi. — Conclusioni di dettaglio senza variazioni nei prezzi della precedente ottava.

Grani. — Qualità fine dell'interno da L. 27 50 a 28, nostre stazioni — Mercantili, da 26 25 a 27, id. — Esteri fini, da 24 a 24 50, cif. Genova o Savona — Mercantili, da 23 a 23 50 id.

Granoni. — Napoli (nuovo raccolto), da L. 21 50 a 22 nostre stazioni — Toscana (id.), da 19 50 a 20 id. — Giallonćini veneti (id.), da 20 a 20 75 id. — Pignoletti veneti (vecchio raccolto), da 20 25 a 20 50 id. — Piemonte (id.), da 19 a 19 50 id. — Esteri, da 16 50 a 17 cif. Genova o Savona.

Avena — Nazionale, da L. 18 a 18 75, nostre stazioni.
Segale da L. 19 75 a 20 75, id.
Riso bianco da L. 43 a 46, id.
Riso bertone da L. 41 a 43 50, id.
Farina B. da L. 36 a 37 50, id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 31 agosto al 6 settembre 1891.*

Specie e quantità del bestiame esposto.

Buoi 0 — Tori 0 — Manzi, Manze e Moggie 0 — Vacche 20 — Sanati 626 — Vitelli 609 — Suini 65 — Montoni, Pecore 00 — Capre 0 — Agnelli 0 — Capretti 0 — Totale 1001.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, piacentini, reggiani, romagnoli, lombardi, veneti, savoiardi e svizzeri.

Suini. — Piemontesi e lombardi.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.

Bovini. — Piemontesi di pianura.

Suini. — Lombardi.

Ovini. — Biellesi.

Prezzo degli animali vivi da macello per miriagramma.

Sanati da L. 9 25 a 10 25 — Vitelli da 7 25 a 8 25 — Buoi e Manzi da 6 25 a 7 25 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 6 25 a 6 10 — Vacche e Soriani in genere da 4 00 a 6 00 — Suini da 7 50 a 9 50 — Montoni, Pecore e Capre da 6 75 a 0 25 — Agnelli da 0 00 a 00 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 31 agosto al 6 settembre 1891.

Buoi e manzi 51 — Tori 7 — Vacche 2 — Torelli e Moggie e Manze 1 — Sanati 250 — Vitelli 678 — Suini 88 — Montoni 150 — Agnelli 1 — Totale capi 1191.

Animali macellati nel mese di agosto 1891.

Buoi e Manzi 251 — Tori 15 — Vacche 21 — Torelli e Moggie 11 — Sanati 1045 — Vitelli 2514 — Suini 222 — Montoni, Capre e Pecore 817 — Agnelli e Capretti 10 — Totale capi 4321.

Animali macellati nel agosto 1890 capi 4303.

Animali macellati nel contado (mese di agosto).

Sanati 15 — Vitelli 114 — Vacche 2 — Ovini 0 — Suini 24 — Totale 190.

Ingresso uva cruda delle sete in Torino 10 settembre.

Organzino	colli 7	K.	617 06
Greggia	colli 10	K.	821 14
Totale	colli 17	K.	1438 15

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 157 — K. 12987 08

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabra BATTI e PARAMATTI in Torino.